

L'Italia e la Pac post 2020 - Policy Brief 1

OS 1: Sostenere un reddito agricolo
sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per
migliorare la sicurezza alimentare

Novembre 2019

Sommario

Scopo del documento	3
Inquadramento: l'obiettivo e gli strumenti	4
1. Il reddito agricolo in Italia e il divario rispetto al resto dell'economia (C.25-I.2)	6
1.1 Evoluzione del reddito netto d'impresa (C.25).....	6
I fatti principali.....	6
1.2 Il divario del reddito rispetto al resto dell'economia (I.2).....	7
I fatti principali.....	7
2. Le fluttuazioni del reddito (C.24-I.3).....	12
2.1 Le variazioni annuali del reddito reale netto dei fattori produttivi (C.24-I.3)	12
I fatti principali.....	13
2.2 L'instabilità dei prezzi internazionali e nazionali	16
3. Livello del reddito agricolo in tutti i settori, in tutte le regioni, per le aziende più piccole e nelle aree con svantaggi naturali	21
I fatti principali.....	22
APPROFONDIMENTO: Incidenza dei pagamenti diretti sul reddito delle aziende agricole	25
I fatti principali.....	25
4. Il sistema di gestione del rischio.....	28
4.1 Andamento dei valori assicurati	28
I fatti principali.....	29
4.2 Evoluzione del numero di agricoltori assicurati	32
I fatti principali.....	32
4.3 Gli strumenti di gestione del rischio nell'OCM ortofrutta e vino	33
Allegato.....	35
Cenni metodologici.....	35
a) Reddito netto dei fattori agricoli (C.24) e d'impresa (C.25)	35
b) Variazioni annuali del reddito agricolo (C.25-I.3).....	35
c) Livello del reddito agricolo in tutti i settori, in tutte le regioni, per le aziende più piccole e nelle aree con svantaggi naturali (C.26 - I.4 e I.5)	36
Riepilogo degli indicatori e link	37
Indicatori di contesto/impatto direttamente legati all'OS1.....	37
Altri indicatori di contesto commentati nel documento.....	38
Riferimenti a documentazione utile.....	39
Pubblicazioni.....	39
Siti web e banche dati	39

Scopo del documento

Questo documento ha lo scopo di descrivere i principali elementi dell'analisi di contesto relativa all'obiettivo specifico sul sostegno del reddito agricolo (OS1), per il Piano strategico nazionale della nuova PAC post-2020 ed è funzionale alla definizione dell'analisi SWOT.

Analoghi documenti saranno redatti per gli altri 8 obiettivi specifici e per l'obiettivo trasversale sull'AKIS.

Nell'analisi di contesto si commentano principalmente gli indicatori previsti dal PMEF (Quadro di monitoraggio e valutazione della PAC post-2020); in particolare si analizzano, da un lato, l'evoluzione storica degli indicatori statistici suggeriti dalla Commissione e, dall'altro lato, i dati sulla situazione attuale (o iniziale) riguardo agli strumenti d'intervento utilizzabili per l'obiettivo specifico oggetto di analisi.

Avvertenze

Per l'individuazione degli indicatori correlati agli obiettivi specifici si è fatto riferimento all'Allegato 1 alla Proposta di Regolamento sul sostegno ai Piani strategici della PAC COM (2018) 392 finale, mentre le indicazioni metodologiche della Commissione sugli indicatori sono contenute nei seguenti documenti:

- ***per gli indicatori di contesto e impatto: Working Document WK 2051/2019 ADD 1 "Draft list of context and impact indicators for the Performance Monitoring and Evaluation Framework" presented by the Commission to the Working Party on Horizontal Agricultural Questions (CAP reform) on 13 February 2019;***
- ***per gli indicatori di risultato (e di output): Working Document WK 4812/2019 INIT "Fiches on output and result indicators" presented by the Commission to the Working Party on Horizontal Agricultural Questions (CAP reform) on 08 April 2019.***

Nel presente documento si utilizza la numerazione degli indicatori del PMEF.

Inquadramento: l'obiettivo e gli strumenti

Uno degli obiettivi specifici della PAC è assicurare il mantenimento di un settore agricolo vitale, che continui a fornire l'approvvigionamento di cibo alla popolazione dell'Unione europea: ciò dipende dalla possibilità di mantenere un reddito adeguato per gli agricoltori in tutti territori, riducendo per quanto possibile i divari di remunerazione rispetto agli altri settori attraverso il sostegno diretto; quest'ultimo si giustifica con motivazioni economiche (sicurezza alimentare), sociali (occupazione), ambientali (condizionalità rafforzata).

La forte competizione, l'instabilità dei mercati e la volatilità dei prezzi, richiedono modalità adeguate di sostegno agli agricoltori: una delle sfide economiche prioritarie della futura PAC riguarda la capacità di garantire e di stabilizzare i redditi degli agricoltori e di aumentarne la resilienza, attraverso un sostegno più mirato ed equilibrato fra settori e aziende. I pagamenti diretti rappresentano una componente essenziale della politica, insieme alle misure di mercato e al sostegno agli strumenti di gestione del rischio, anche se le opportunità di migliorare la competitività e la resilienza delle singole aziende deriveranno da un più ampio quadro di interventi basato su strategie economiche, sociali ed ecologiche. Considerate le fisiologiche oscillazioni del reddito, i pagamenti diretti sono, pertanto, giustificati dalla necessità di assicurare un reddito adeguato e certo per l'agricoltore al fine di perseguire l'obiettivo della PAC di mantenere l'attività agricola sul territorio dell'Unione, considerando il ruolo che l'agricoltura riveste per l'approvvigionamento alimentare.

L'obiettivo specifico 1, nell'allegato 1 alla proposta di Regolamento sul sostegno ai piani strategici della PAC, è articolato in sotto-obiettivi, a cui corrispondono altrettanti principali indicatori d'impatto/contesto:

- Ridurre il divario di reddito con le altre attività economiche (C.25 - I.2);
- Ridurre le fluttuazioni del reddito agricolo (C.24 - I.3);
- Sostenere un reddito agricolo sufficiente in tutti i settori e per tutte i tipi di aziende (C.26 - I.4);
- Contribuire all'equilibrio territoriale (C.26 - I.5).

A questi primi quattro, individuati dalle proposte di regolamento, si aggiunge l'elemento relativo alla gestione del rischio (R.5 Gestione del rischio).

Nella proposta per la PAC post 2020 gli strumenti per la stabilizzazione del reddito sono, come in passato, i pagamenti diretti e gli strumenti di gestione del rischio, ai quali corrispondono gli indicatori di risultato (tabella 1)

Tabella 1 Obiettivo specifico 1 e indicatori di impatto e risultato correlati

Obiettivi specifici UE	Indicatori d'impatto	Indicatori di risultato	Indicatori di contesto pertinenti
OS1: Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare	<p>I.2 Ridurre il divario di reddito: Andamento del reddito agricolo rispetto all'economia nel suo complesso</p> <p>I.3 Ridurre le fluttuazioni del reddito agricolo: Andamento del reddito agricolo</p> <p>I.4 Sostenere un reddito agricolo sufficiente: Andamento dei livelli del reddito agricolo per settore (rispetto alla media nel settore agricolo)</p> <p>I.5 Contribuire all'equilibrio territoriale: Andamento del reddito agricolo nelle zone soggette a vincoli naturali (rispetto alla media)</p>	<p>R.4 Collegare il sostegno al reddito a norme e buone pratiche: Quota della SAU interessata dal sostegno al reddito e soggetta alla condizionalità</p> <p>R.5 Gestione del rischio: Percentuale di agricoltori che dispongono di strumenti di gestione del rischio della PAC</p> <p>R.6 Ridistribuzione alle aziende agricole di piccole dimensioni: Percentuale del sostegno supplementare per ettaro alle aziende ammissibili di dimensioni inferiori alla media (rispetto alla media)</p> <p>R.7 Migliorare il sostegno alle aziende in zone con necessità specifiche: Percentuale del sostegno supplementare per ettaro in zone che presentano maggiori necessità (rispetto alla media)</p>	<p>C.25 Reddito netto d'impresa</p> <p>C.24 Reddito netto dei fattori agricoli</p> <p>C.26 Valore aggiunto netto aziendale</p> <p>C.9 Pil procapite in euro PPS (potere d'acquisto standard)</p> <p>C.6 Tasso di occupazione della popolazione della fascia di età 15-64 anni</p> <p>C.7 Tasso di disoccupazione della popolazione della fascia di età 15-74 anni</p> <p>C.11 Struttura dell'economia: incidenza del Valore Aggiunto di ciascun macro-settore</p>

Fonte: Allegato 1 alla Proposta di Regolamento sul sostegno ai piani strategici della PAC COM (2018) 392 finale

CONCETTI CHIAVE	<p>Instabilità dei mercati e volatilità dei prezzi</p> <p>Gestione dei rischi</p> <p>Pagamenti diretti</p> <p>Aree con svantaggi naturali</p>
------------------------	---

Fonte: RRN - L'analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020

1. Il reddito agricolo in Italia e il divario rispetto al resto dell'economia (C.25-I.2)

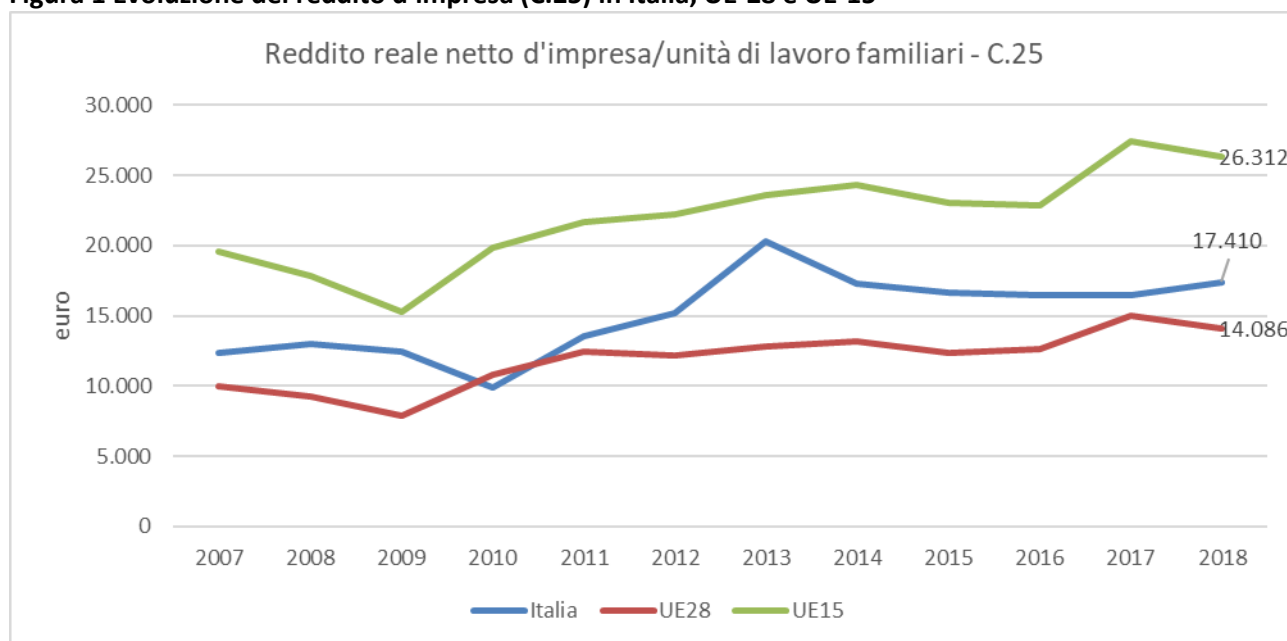
1.1 Evoluzione del reddito netto d'impresa (C.25)

L'indicatore misura il valore creato dall'impresa agricola che resta all'imprenditore e ai familiari che prestano lavoro nell'azienda, una volta detratti dal valore aggiunto netto i salari, gli affitti e gli interessi passivi. Di seguito vengono commentati i dati dei valori in termini reali ovvero deflazionati.

I fatti principali

- In Italia nel 2018 il reddito che resta all'imprenditore è di **17.400 euro** per unità di lavoro familiare (C.25), in confronto a 14.100 euro medio dell'UE a 28 e ai 26.300 euro medio dell'UE a 15.
- Mentre tra il 2007 e il 2015 il reddito d'impresa in Italia è cresciuto molto più della media UE (+33,9% vs +24,2% dell'UE a 28 e 17,6% dell'UE a 15), l'opposto è accaduto tra il 2015 e il 2018 (4,8% vs 13,7% dell'UE a 28 e 14,1% dell'UE a 15).

Figura 1 Evoluzione del reddito d'impresa (C.25) in Italia, UE-28 e UE-15



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CEA)

Tabella 2 Livelli medi del reddito agricolo in Italia, UE-28 e UE-15 (periodi 2007-2015 e 2015-2018¹, valori in euro e incidenza in %)

	media 2007-2015	media 2015-2018
C.25 Reddito netto d'impresa - Italia (euro)	14.512	16.736
C.25 Reddito netto d'impresa - UE28 (euro)	11.216	13.524
C.25 Reddito netto d'impresa - UE15 (euro)	20.808	24.894
C.25 Reddito netto d'impresa - Italia/UE28 (%)	129	124
C.25 Reddito netto d'impresa - Italia/UE15 (%)	70	67

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CEA)

¹ In questa tabella e nelle analoghe tabelle di questo e dei Policy Brief 2 e 3, l'anno 2015 è stato considerato in entrambi i periodi temporali, perché è stato l'anno di transizione tra i due periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-20 (anno effettivo di chiusura del primo e di avvio del secondo). Il secondo periodo considerato (2015-2018) si amplierà ma mano che saranno resi disponibili i dati degli anni successivi.

1.2 Il divario del reddito rispetto al resto dell'economia (I.2)

Nella valutazione dell'opportunità e della possibilità di mantenere l'attività agricola, si suppone che l'imprenditore metta a confronto il reddito ottenibile dall'agricoltura con il salario relativo a un altro settore economico. La Commissione quindi, adottando un criterio di "costo-opportunità", suggerisce di considerare l'indicatore d'impatto I.2, pari al rapporto tra il reddito netto dell'imprenditore agricolo descritto nel paragrafo precedente (indicatore C.25, espresso in questo caso a valori correnti) e il salario medio da lavoro dipendente dell'economia nel complesso. Si potrebbe osservare che un confronto più corretto dovrebbe prendere in considerazione, più del salario, il reddito d'impresa ottenibile da un'altra attività economica; considerando il salario da lavoro dipendente non si tiene infatti conto del rischio d'impresa che giustifica una remunerazione dell'imprenditore più alta. Ne consegue che il divario tra il reddito dell'impresa agricola e degli altri settori può considerarsi ancora maggiore di quello di seguito rappresentato.

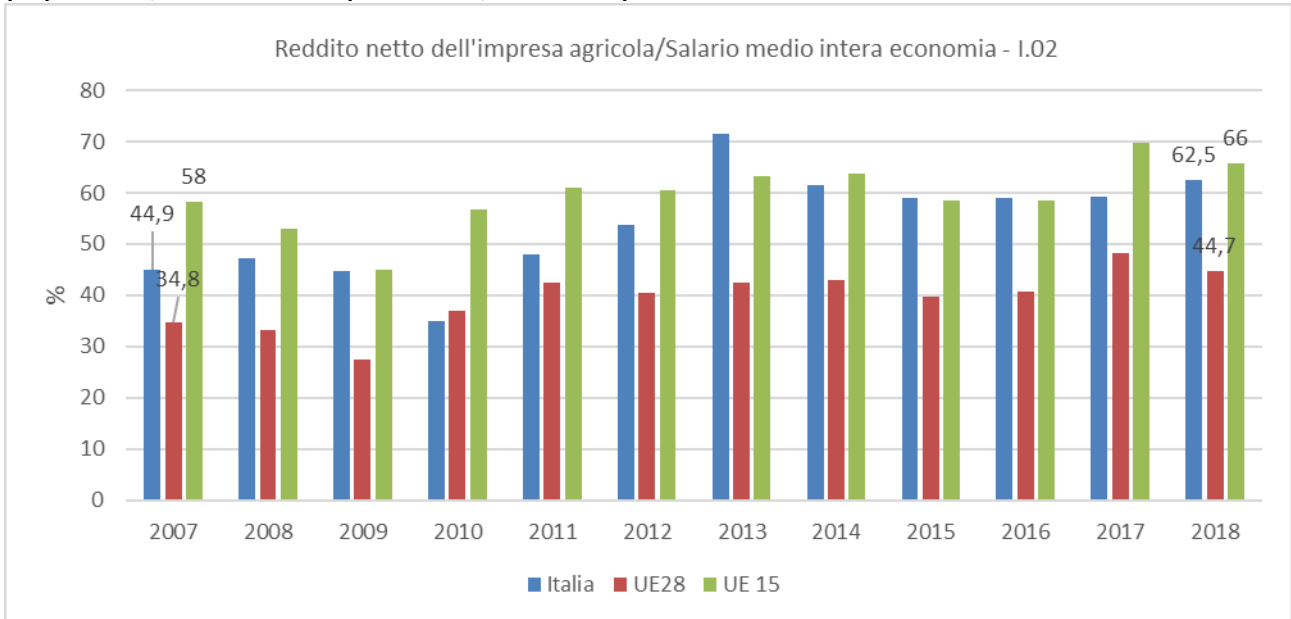
I fatti principali

- L'indicatore per l'Italia ha un andamento positivo nel periodo 2007-2018: il reddito dell'imprenditore agricolo era pari al 45% del salario medio nel 2007 ed è salito al 62% nel 2018; vi è stato in particolare un netto ridimensionamento del divario di retribuzione nell'arco del periodo di programmazione 2007-2015, soprattutto dal 2011 in poi, e un mantenimento negli anni più recenti.
- Il rapporto con il salario medio in Italia è, inoltre, più elevato rispetto alla media dell'UE a 28 (45%), ma se si effettua il confronto con i paesi dell'UE a 15, l'Italia presenta sempre un valore leggermente inferiore (ad eccezione del 2013).
- In Italia, tra il 2007 e il 2018 il salario orario medio di un lavoratore dipendente è passato da 15 a 16,9 euro l'ora, mentre il reddito d'impresa agricola per ora lavorata (calcolato applicando un coefficiente fisso di conversione delle ULA, pari a 1.800 ore) è aumentato tendenzialmente in maniera più sostenuta – al netto delle forti variazioni registrate nelle annualità 2010 e 2013 – ed è passato da 6,6 a 10,6 euro l'ora.
- Va tuttavia sottolineato che la riduzione del divario di reddito tra il settore agricolo e il resto dei settori si è verificato in una fase di stagnazione salariale in Italia; in Italia, infatti, il salario orario medio dipendente, che si trova al di sotto del livello sia dell'UE a 28, sia dell'UE a 15, dal 2009 al 2018 è cresciuto in modo molto meno marcato, rispetto al contesto europeo (Figura 4).

Relativamente alle regioni italiane si evidenzia una crescita generale nel salario orario medio rispetto al 2007, ma persistono elevate differenze tra i territori: le regioni del Nord hanno tutte un valore superiore alla media italiana mentre quelle del Centro e del Sud (incluse Isole) segnano un valore inferiore. La forbice va dai 19€/orari della P.A. di Bolzano ai 13,5€/orari della Calabria (

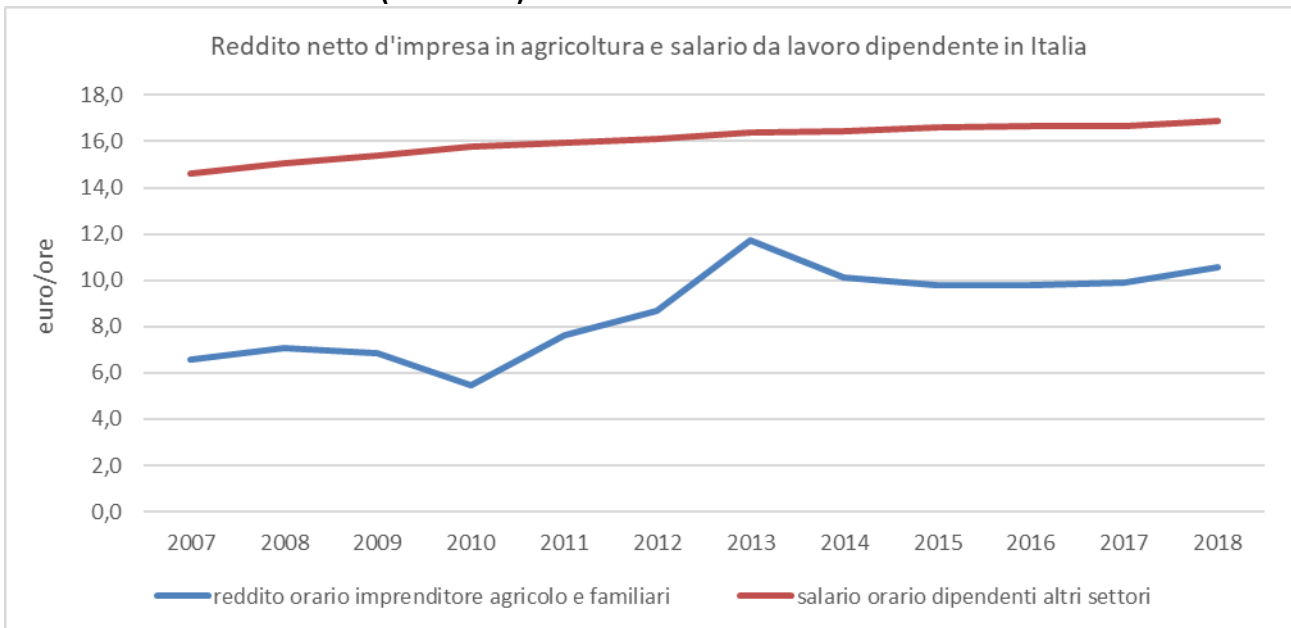
- Figura 5).

Figura 2 Evoluzione del rapporto tra il reddito dell'imprenditore agricolo e il salario medio dell'economia (I.2) in Italia, UE-28 e UE-15 (2007-2018, valori in %)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CEA e CN)

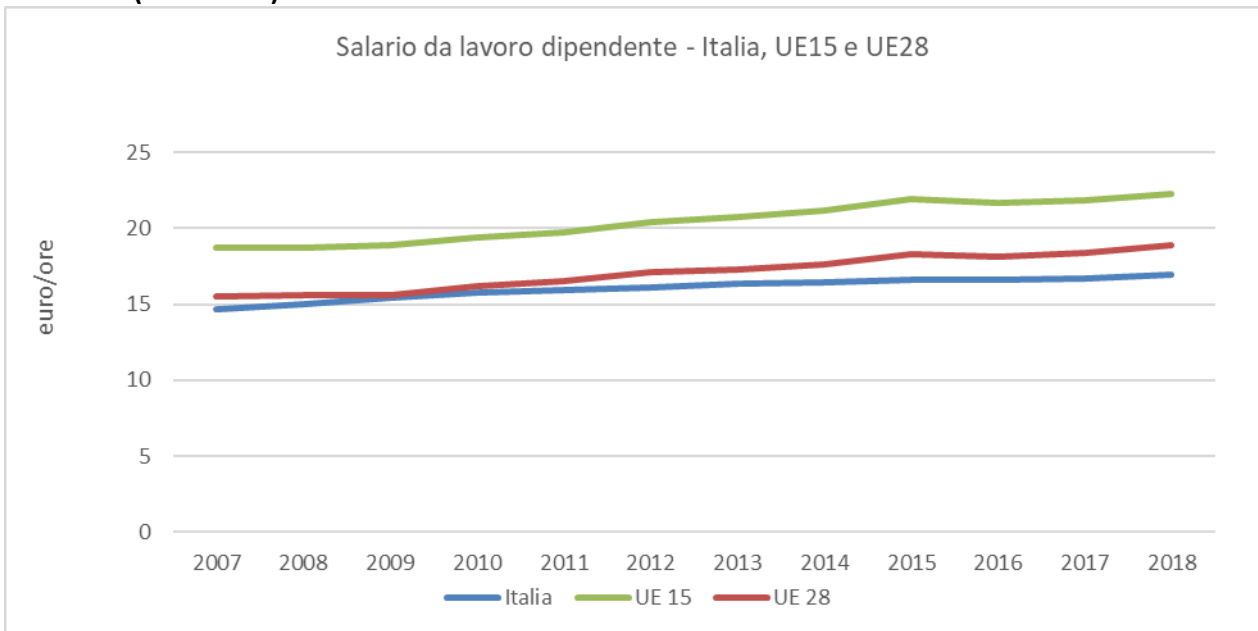
Figura 3 Evoluzione del reddito orario dell'imprenditore agricolo e del salario orario da lavoro dipendente medio dell'economia* in Italia (2007-2018)



* valori correnti per ora lavorata

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CEA e CN)

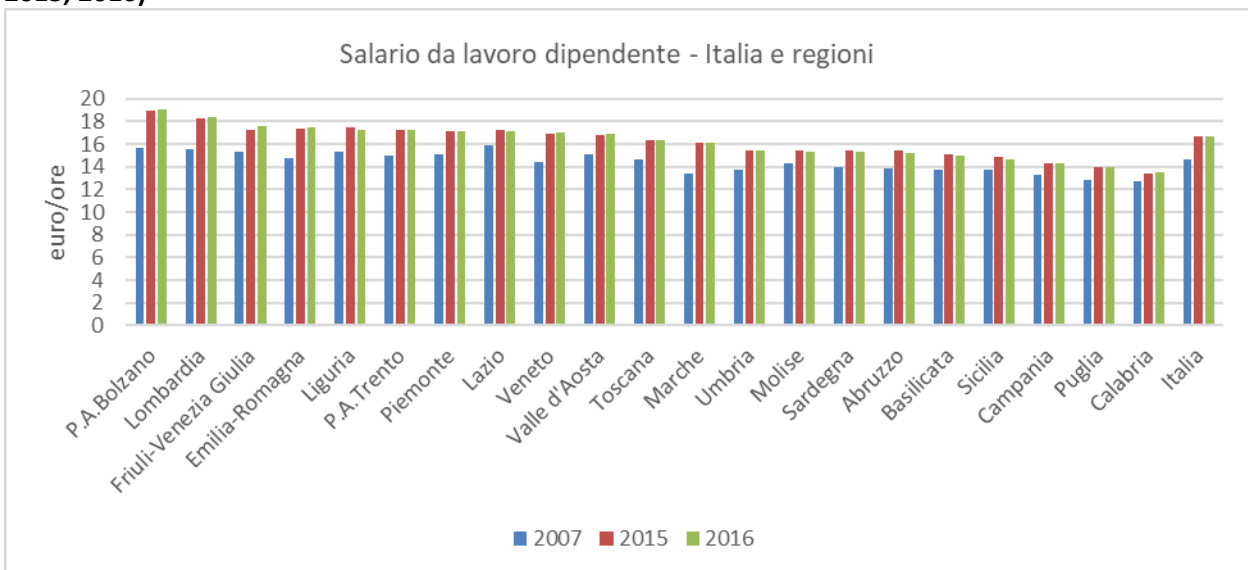
Figura 4 Evoluzione del salario orario da lavoro dipendente medio dell'economia* in Italia, nell'UE 15 e nell'UE 28 (2007-2018)



* valori correnti per ora lavorata

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CN)

Figura 5 Salario orario da lavoro dipendente medio dell'economia* in Italia e nelle regioni e P.A. (2007, 2015, 2016)



* valori correnti per ora lavorata, retribuzioni lorde più contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Conti territoriali)

Infatti, la descrizione del contesto generale è importante per inquadrare l'andamento del reddito agricolo rispetto al resto dell'economia e per valutare la differente attrattività dell'agricoltura sul territorio, in confronto ad attività economiche alternative.

Tra i fattori da considerare per l'interpretazione del divario del reddito agricolo in Italia, vi è innanzitutto l'andamento dell'economia generale, che influenza sia il salario da lavoro dipendente, sia lo stesso reddito agricolo, sia l'andamento del tasso di disoccupazione, dato che in alcuni periodi e soprattutto in alcune regioni le effettive alternative occupazionali sono più limitate. Inoltre, si dovrebbero considerare:

- il ruolo dei pagamenti diretti, andando a osservare l'andamento temporale dell'incidenza dei pagamenti diretti sul reddito (vedi l'approfondimento specifico nel capitolo 3);
- le altre possibili cause della crescita del reddito netto d'impresa agricola a valori correnti e costanti per unità di lavoro (si rimanda agli obiettivi di competitività OS2 e OS3, trattati nei rispettivi Policy Brief 2 e 3);
- a parte il trend positivo di fondo, le evidenti le oscillazioni nel tempo del reddito agricolo, non solo a valori correnti ma anche quando è deflazionato (l'argomento delle fluttuazioni del reddito sarà discusso nel prossimo capitolo).

Come descritto nel "*documento di contesto generale per l'OG1*", occorre ricordare che l'economia italiana nel periodo 2007-2015 è stata caratterizzata da una prolungata situazione di recessione e due periodi di crisi economica (2008-2009; 2012-2013), con rilevanti impatti sulla crescita economica e sull'occupazione:

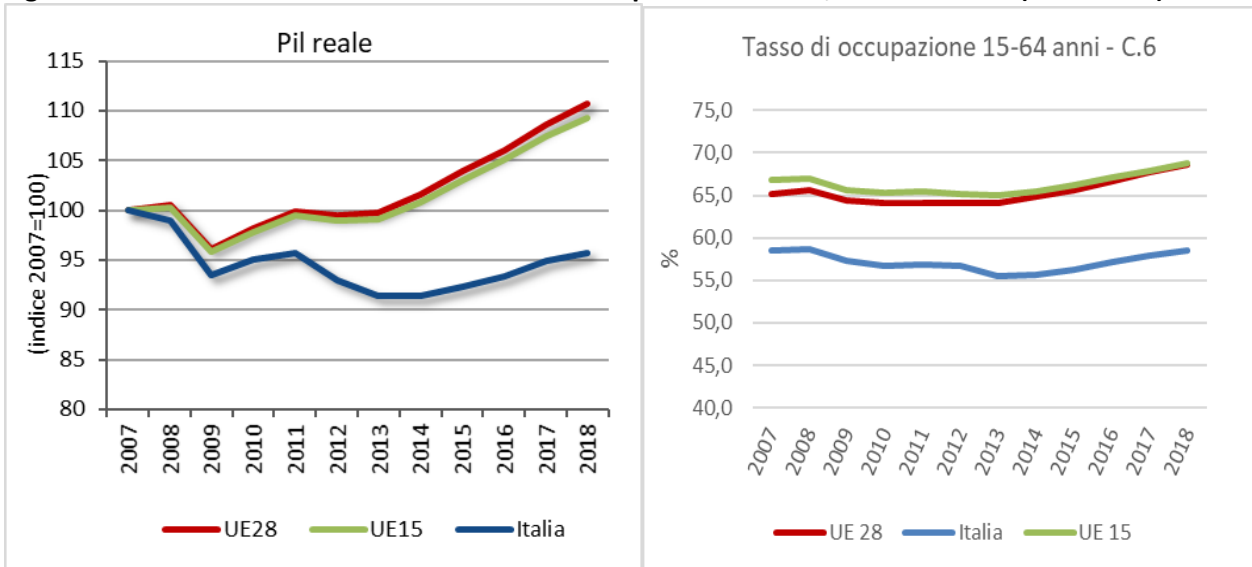
- un valore del Pil reale ancora inferiore nel 2018 al livello del 2007 e un allargamento del divario di crescita reale dell'Italia rispetto alla media UE;
- la riduzione del PIL pro capite (indicatore C.9)² al di sotto della media UE; si evidenzia, tuttavia, un lieve recupero nel biennio 2016-2017;
- un ampliamento dei divari economici a livello regionale: tutte le regioni del Mezzogiorno presentano un Pil pro capite inferiore alla media nazionale, mentre la regione italiana con il Pil pro capite più alto, il Trentino A.A., supera la media UE-28 del 43%;
- un tasso di occupazione (indicatore C.6) della popolazione tra i 15 e i 64 anni del 58,5%, inferiore alla media dell'UE;
- un tasso di disoccupazione della popolazione 15-74 anni (indicatore C.7) che è passato dal 6,1% del 2007 al 10,6% nel 2018, con alcune regioni meridionali in cui supera il 20%;

La crisi ha inoltre prodotto modifiche alla struttura dell'economia italiana (indicatore C.11; cfr. il "*documento di contesto generale per l'OG1*"), con la contrazione del ruolo economico dell'industria manifatturiera e delle costruzioni e un aumento del terziario:

- in questo contesto, il peso del settore primario (branca agricoltura, silvicoltura e pesca) è rimasto stabile al 2,1% del valore aggiunto totale.
- l'incidenza del valore aggiunto del primario è piuttosto differenziata a livello regionale: generalmente più elevata nelle regioni meridionali (tra queste si rileva inoltre l'aumento rispetto al 2007 in Molise, Abruzzo, Puglia e Sicilia), ha un ruolo importante anche nelle P.A. di Bolzano e di Trento. Nella maggioranza delle regioni italiane l'agricoltura pesa più che nella media dell'UE a 28 (1,6%).

² Le serie storiche regionali degli indicatori C.6, C.7, C.9 e C.11 sono consultabili, oltre che nella Banca dati degli Indicatori di contesto post-2020 sul sito della Rete Rurale Nazionale, anche sul sito Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività, Contesto socio-economico: cfr. la Tabella di riepilogo degli Indicatori e relativi link alla fine di questo documento.

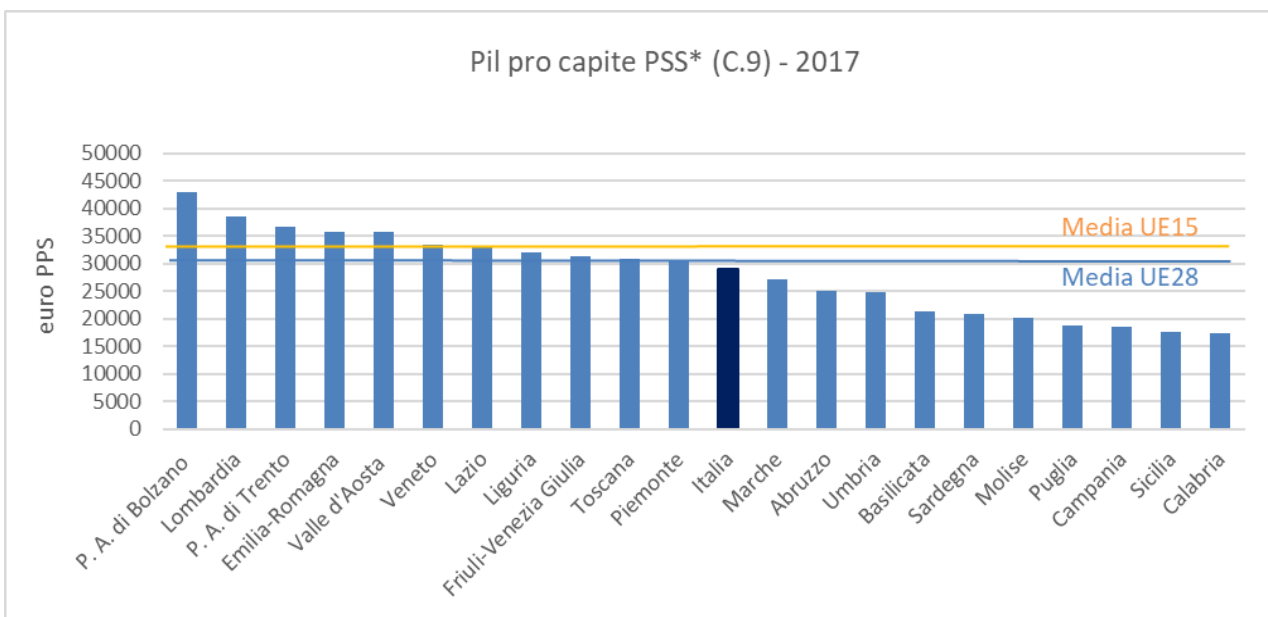
Figura 6 Evoluzione del Pil reale* e del tasso di occupazione in Italia, UE-28 e UE-15 (2007-2018)



* valori concatenati anno di riferimento 2010

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CN)

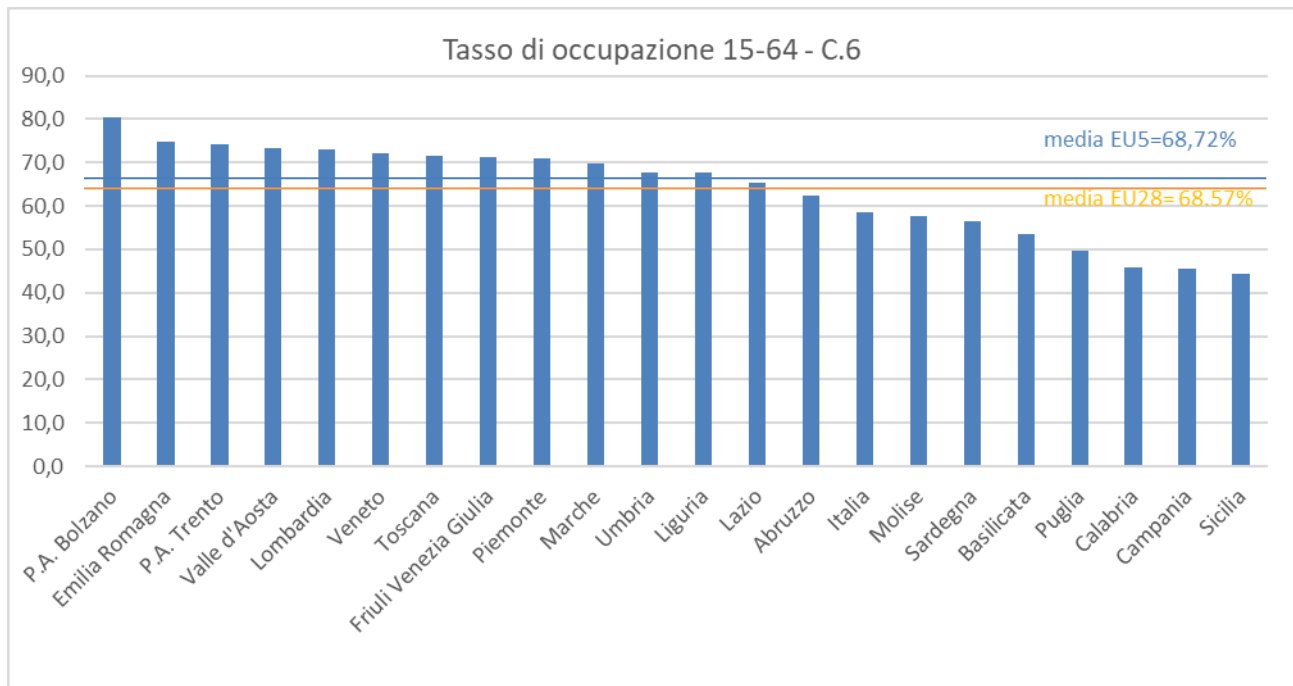
Figura 7 Pil pro capite (C.9) in Italia (anno 2017)



*PPS=Purchasing power standard, in italiano Standard di potere d'acquisto

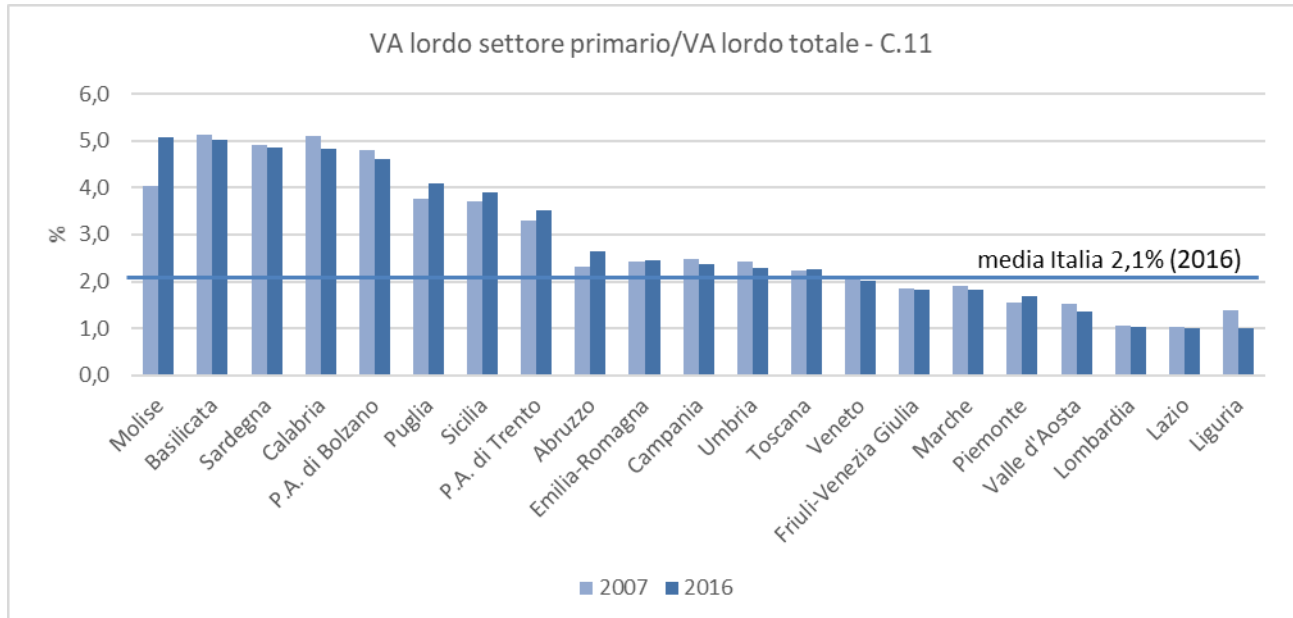
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CN)

Figura 8 Tasso di occupazione (C.6) in Italia (anno 2018)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CN)

Figura 9 Incidenza del Valore aggiunto lordo a prezzi base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sul Valore aggiunto totale (C.11), in Italia (anni 2007 e 2016)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CN)

2. Le fluttuazioni del reddito (C.24-I.3)

2.1 Le variazioni annuali del reddito reale netto dei fattori produttivi (C.24-I.3)

L'indicatore misura il valore creato dall'impresa agricola, al netto degli ammortamenti, disponibile per pagare i fattori produttivi, ossia i salari, gli affitti, gli interessi, e remunerare il lavoro e il capitale proprio

dell'imprenditore e dei suoi familiari. Di seguito vengono commentati i dati in termini deflazionati, sia in valori assoluti, sia come numeri indice con anno base 2010 (c.d. Indicatore A³, calcolato da Eurostat nei Conti economici dell'Agricoltura).

Il reddito netto dell'impresa agricola (C.25) e il reddito dei fattori agricoli (C.24) includono i contributi totali al netto delle imposte totali, e quindi i pagamenti diretti, sia quelli accoppiati (già compresi nel valore aggiunto ai prezzi base) sia il sostegno al reddito disaccoppiato.

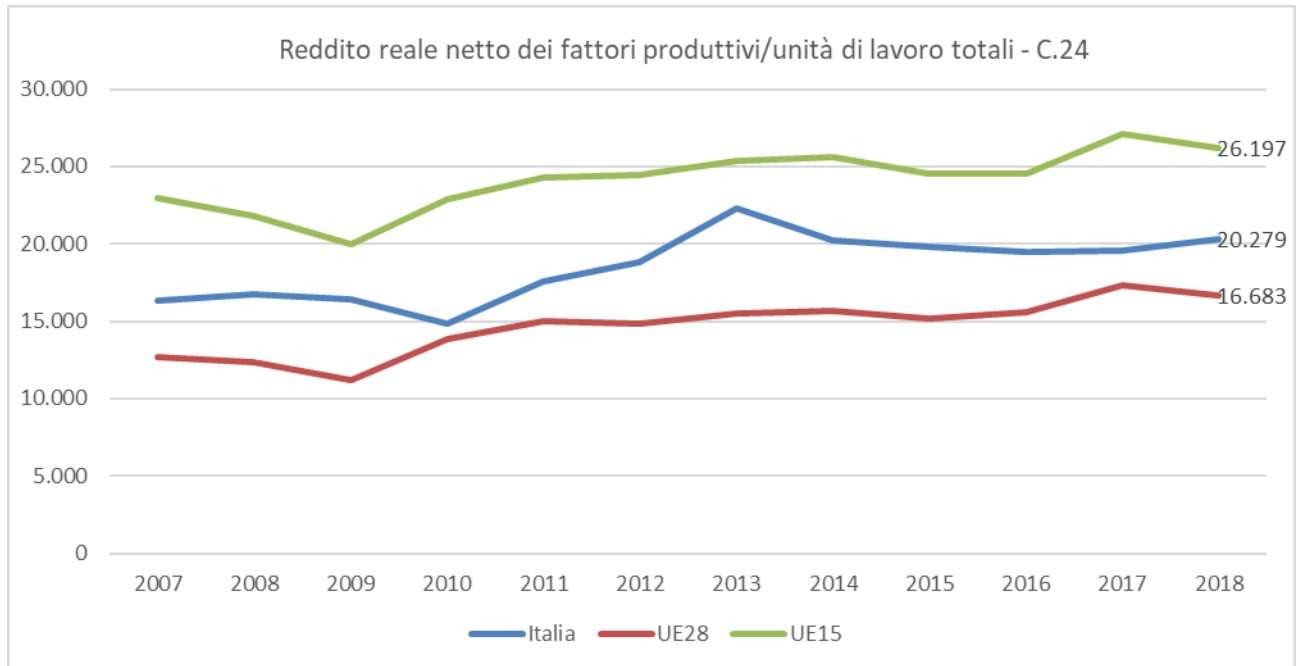
Rispetto a questi indicatori, occorre avvertire che l'indisponibilità di analoghe stime di dettaglio regionale di fonte Conti economici e l'uso dei dati medi non permettono di rappresentare le diverse realtà.

I fatti principali

- Il reddito reale netto dei fattori produttivi per unità di lavoro (C.24) dell'Italia per tutto il periodo 2007-2018 è superiore a quello medio dell'UE a 28 ma inferiore a quello medio dell'UE a 15;
- Nella media del periodo 2007-2015 il differenziale positivo rispetto alla media UE-28 è superiore rispetto a quanto visto con il reddito netto d'impresa: infatti il reddito d'impresa è più "compresso" in confronto al reddito dei fattori a causa della maggiore incidenza di salari in Italia.
- Nell'arco del periodo 2007-2018, in Italia le variazioni negative del reddito agricolo dei fattori produttivi rispetto alla media del triennio precedente sono state particolarmente rilevanti soltanto nel 2007 (-9%) e nel 2010 (-9,7%), mentre aumenti notevoli si sono registrati negli anni 2011 (+9%), 2012 (+15,8%) e soprattutto nel 2013 (+30,5%), che è stato un anno record per la produzione e il valore aggiunto dell'agricoltura italiana.
- Dal 2015 in poi sono prevalse variazioni di segno negativo (eccetto che nel 2018), ma le oscillazioni sono state piuttosto contenute.
- Secondo i dati della Commissione europea, l'incidenza dei pagamenti diretti sul reddito dei fattori agricoli per l'Italia è del 16% a fronte di una media UE a 28 del 27%. Questa incidenza è tra le più basse tra tutti gli Stati membri, il che non sorprende, visto che in Italia prevale un'agricoltura ad alto valore aggiunto rispetto alla media europea (cfr. l'indicatore di risultato dell'attuale quadro di monitoraggio e valutazione (CMEF) relativo al Primo pilastro della PAC 2014-20).

³ L'indicatore A rappresenta il rapporto tra reddito dei fattori agricoli e l'unità di lavoro annuale (ULA).

Figura 10 Evoluzione del reddito agricolo dei fattori (C.24) in Italia, UE-28 e UE-15 (2007-2018, valori in euro)



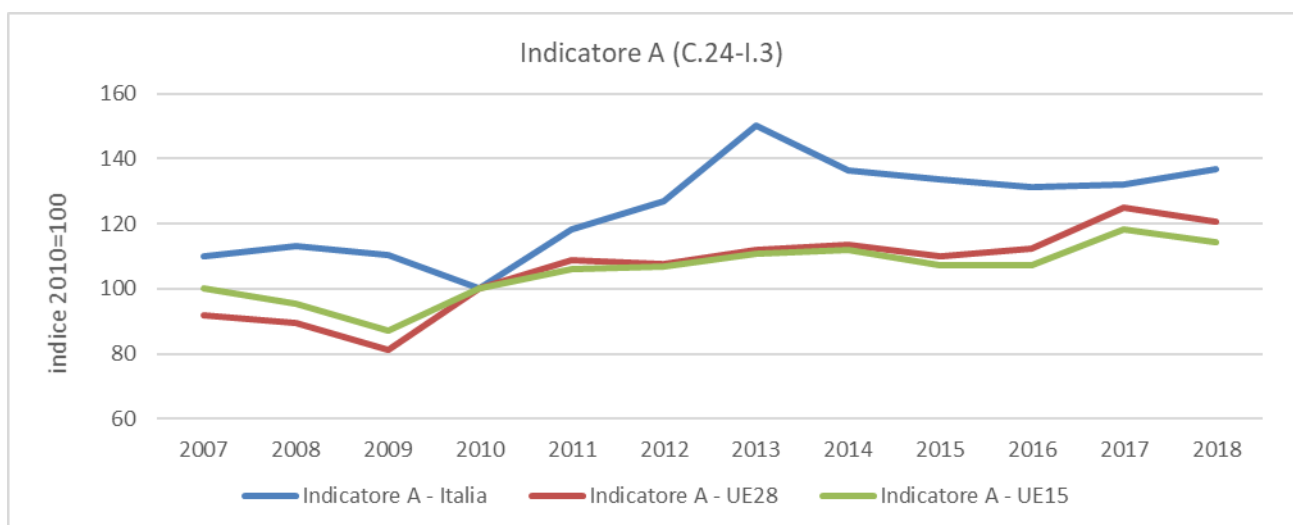
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CEA)

Tabella 3 Livelli medi del reddito netto dei fattori agricoli in Italia, UE-28 e UE-15 (periodi 2007-2015 e 2015-2018, valori in euro e incidenza in %)

	media 2007-2015	media 2015-2018
C.24 Reddito netto dei fattori agricoli - Italia (euro)	18.107	19.784
C.24 Reddito netto dei fattori agricoli - UE28 (euro)	14.041	16.183
C.24 Reddito netto dei fattori agricoli - UE15 (euro)	23.542	25.589
C.24 Reddito netto dei fattori agricoli - Italia/UE28 (%)	129	122
C.24 Reddito netto dei fattori agricoli - Italia/UE15 (%)	77	77

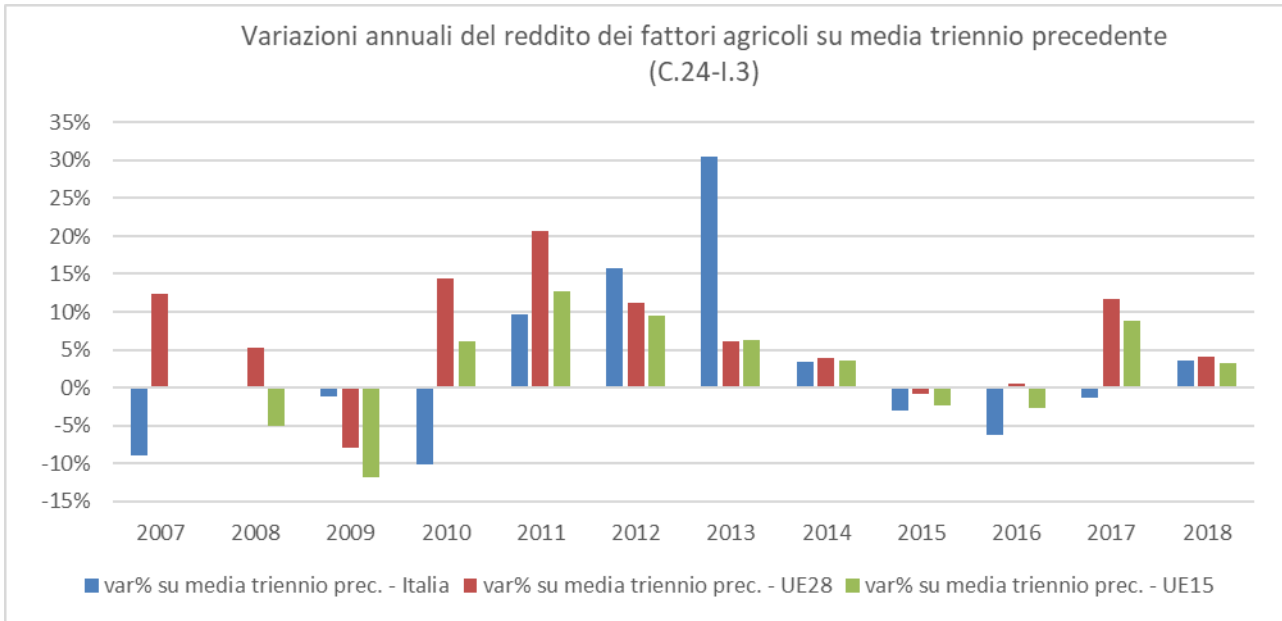
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CEA)

Figura 11 Andamento del reddito reale dei fattori in agricoltura – Indicatore A (C.24) in – Italia, UE-28 e UE-15 (2007-2018, indice 2010=100)



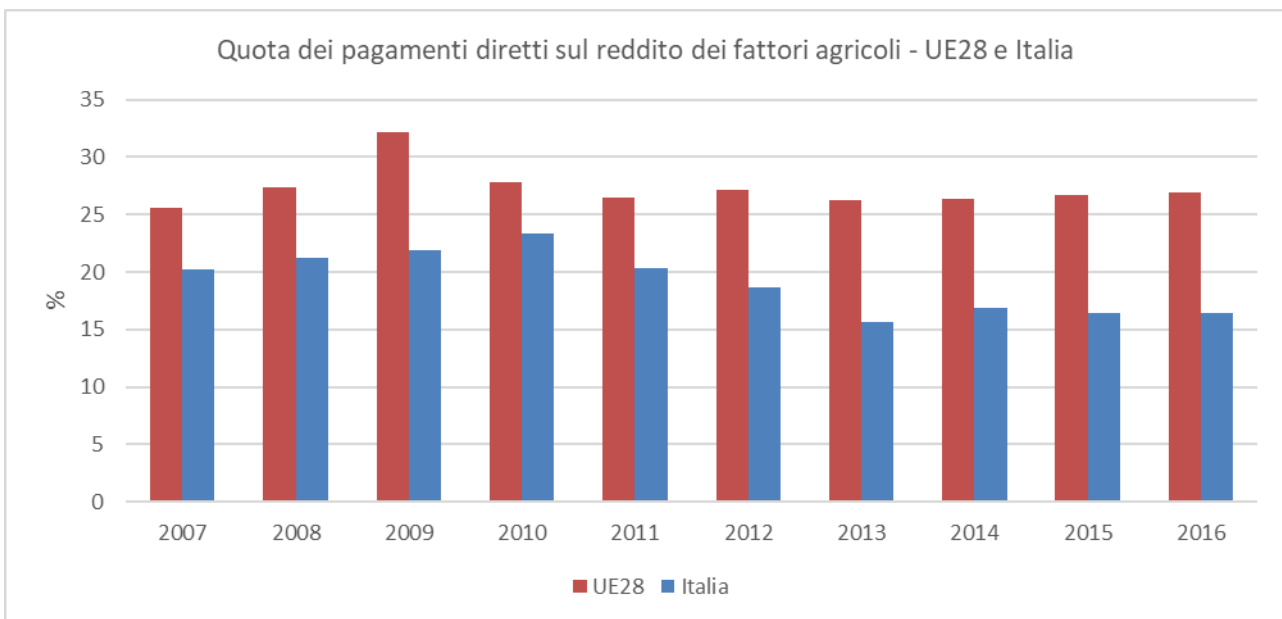
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CEA)

Figura 12 Fluttuazioni annuali del reddito reale dei fattori in agricoltura (C.24-I.3) in Italia, UE-28 e UE-15 (2007-2018, valori in %)



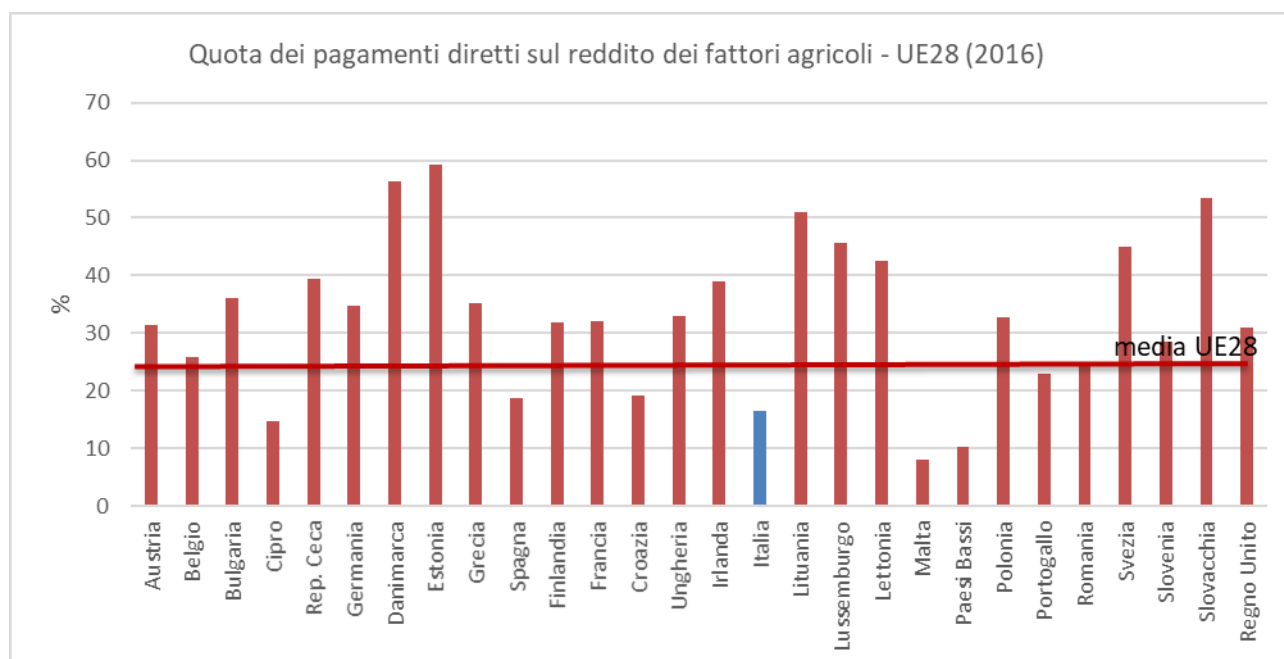
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CEA)

Figura 13 Incidenza del sostegno diretto sul reddito in Italia e nell'UE-28 (2007-2016, valori in %)



Fonte: elaborazioni su dati DG Agri, CMEF 2014-20

Figura 14 Incidenza del sostegno diretto sul reddito nei paesi dell'UE-28 (nel 2016, valori in %)



Fonte: elaborazioni su dati DG Agri, CMEF 2014-20

2.2 L'instabilità dei prezzi internazionali e nazionali

La variabilità nel tempo del reddito agricolo dipende da una serie di fattori, in larga misura esogeni:

- oscillazioni dei prezzi internazionali dei prodotti agricoli;
- oscillazioni dei prezzi internazionali dei mezzi correnti di produzione;
- andamento meteo-climatico a livello nazionale o locale, che impatta sulle dinamiche delle rese e quindi delle produzioni.

Nel lungo periodo il divario tra i prezzi agricoli nell'UE e i prezzi mondiali si è ridotto per effetto della maggiore apertura commerciale dell'UE, conseguente alla riduzione del sostegno di mercato della PAC. La maggiore integrazione, se da un lato offre grandi opportunità, dall'altro lato ha reso i prezzi interni all'UE più soggetti alle fluttuazioni dei mercati mondiali. Queste peraltro risultano amplificate a causa del cambiamento climatico, che comporta un aumento dell'intensità e della frequenza di eventi meteorologici estremi e una maggiore esposizione della produzione a rischi sanitari e fitosanitari (cfr. Policy Brief 4).

Come osservato dalla Commissione europea, grandi fluttuazioni dei prezzi e delle produzioni possono determinare vincoli di *cash flow* o problemi di liquidità mentre l'incertezza riguardo il reddito atteso, insieme alla bassa profittabilità, possono portare a bassi investimenti, con conseguente perdita di competitività e innovazione nel lungo termine (cfr. Commissione Europea, 2018).

Per quanto riguarda le tendenze recenti dei prezzi:

- A livello mondiale, i prezzi dei prodotti agricoli, dopo un periodo di crescita, durante il quale si è registrato un primo picco nel 2008 e il secondo ancora più alto nel 2011, stanno seguendo un andamento flessivo⁴; secondo le stime della Banca mondiale, nel medio termine dovrebbero rimanere abbastanza stabili, ma non si escludono variazioni dei prezzi derivanti dalle fluttuazioni dei listini dei prodotti energetici, dovuti

⁴ Si fa riferimento all'indice dei prezzi delle commodity agricole della Banca Mondiale che prende in considerazione i prezzi delle bevande (caffè e tè), degli alimenti (oli e grassi vegetali, cereali, carni, zucchero, banane e arance), e dei materiali grezzi (legname e cotone).

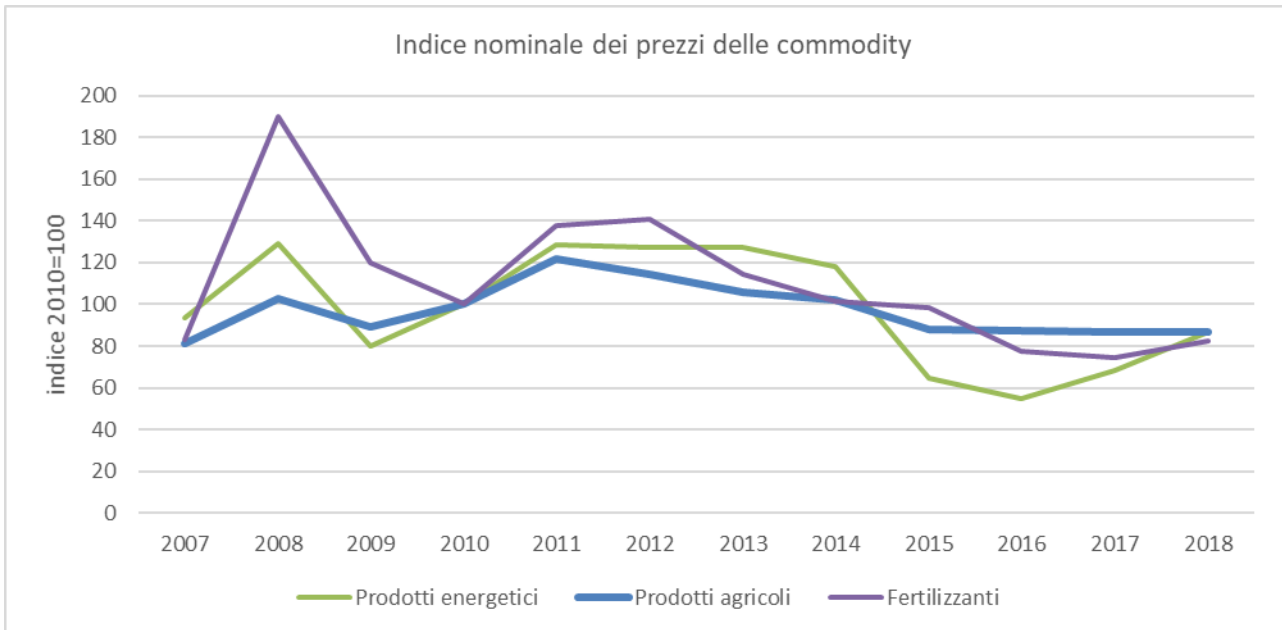
a eventi meteorologici avversi o tensioni geopolitiche e commerciali tra i principali paesi produttori di energia e gli utilizzatori.

- Nel contesto europeo e italiano, i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori hanno registrato un andamento flessivo dal 2013 al 2016, con un recupero nel 2017⁵ (Figura 16 **Figura 16**).
- Se nella media nazionale l'indice dei prezzi complessivo e l'indice di reddito (indicatore A visto nel paragrafo precedente) appaiono poco variabili, a livello di singole produzioni e localmente vi sono oscillazioni significative, anche per effetto dell'andamento climatico. Si veda, ad esempio, la crescita dei listini dei prodotti vegetali nell'ultimo triennio, a fronte di volumi raccolti spesso risultati ai minimi storici (ad esempio, nel 2018 per olivo e agrumi, nel 2017 per ortaggi e vite). Dal lato dei costi, anche i prezzi degli input nell'ultimo triennio sono aumentati e, inoltre, spesso le quantità di input utilizzati sono aumentate come conseguenza degli andamenti meteo-climatici (ad esempio, trattamenti aggiuntivi richiesti per le coltivazioni in una stagione siccitosa o al contrario troppo umida).
- La variabilità degli andamenti dei prezzi è evidente nelle figure successive (cfr. da Figura 17 a Figura 19) che riportano i dati degli indici dei prezzi Ismea. Complessivamente, nell'ultimo decennio, i prezzi dei prodotti delle coltivazioni sono aumentati del 24%, soprattutto per coltivazioni industriali, vino, frutta e agrumi, olio; per quest'ultimo settore, in particolare, è da notare anche l'aumentata ampiezza delle variazioni registrate negli ultimi anni. Per i prodotti zootecnici la crescita dei listini è stata complessivamente più contenuta (+11%), soprattutto a causa degli andamenti registrati dal comparto dei bovini sia da carne che da latte e dal trend negativo di avicoli e ovicaprini.
- Nel periodo 2007-2018 secondo i dati dei conti agricoli dell'Istat i prezzi alla produzione (prezzi impliciti o "prezzi output"⁶) sono cresciuti meno della metà di quelli degli input (+16% a fronte di +24%), spinti dai rialzi dei prezzi di concimi (+33%), energia elettrica (+26%) e mangimi (+28%). Ne è conseguita una contrazione dell'indice della ragione di scambio per i produttori agricoli del 7% tra il 2007 e il 2018; cfr. Figura 20).
- Le dinamiche dei prezzi output e dei prezzi input diversificate a livello settoriale hanno impattato sull'andamento della ragione di scambio a livello territoriale. Ad esempio, nelle regioni del Nord a maggiore vocazione zootecnica, la ragione di scambio si è assestata su valori negativi a partire dal 2011 e fino al 2016, per poi risalire nel biennio successivo (Figura 21 e Figura 22).

⁵ Dalla fonte Eurostat sono disponibili i dati per Italia e UE-28 solo dal 2010 al 2017.

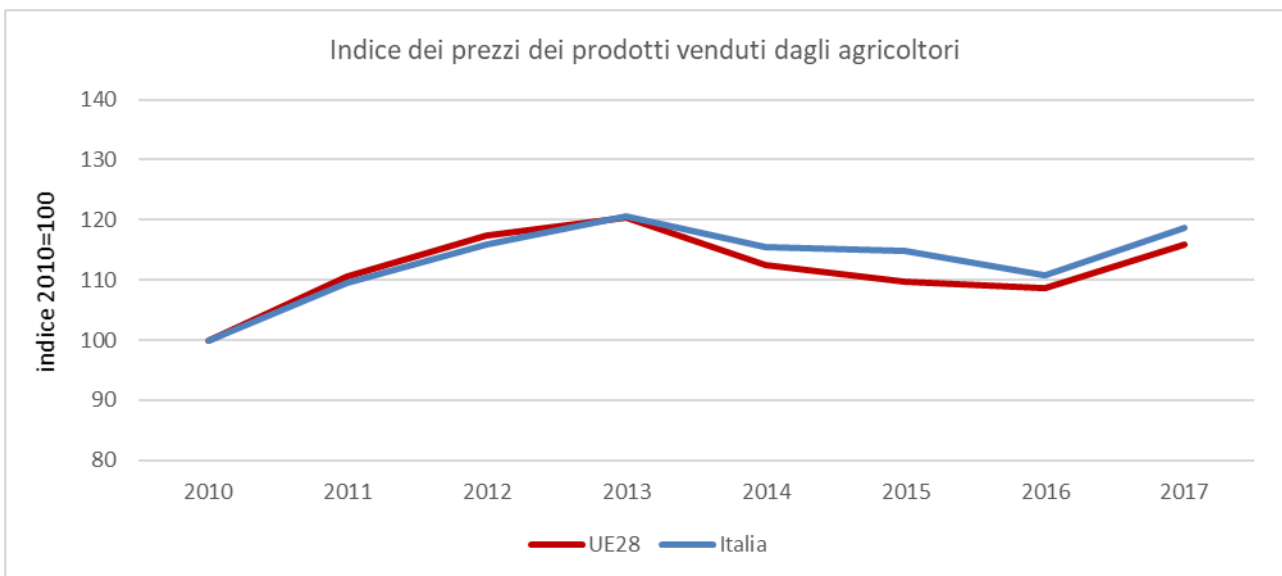
⁶ I prezzi impliciti della produzione agricola (c.d. prezzi output) sono ottenuti dai dati dei Conti economici come rapporto tra la produzione agricola a valori correnti e la produzione agricola a prezzi costanti (valori concatenati anno di riferimento 2010); i prezzi impliciti dei consumi intermedi (c.d. prezzi input) come rapporto tra i consumi intermedi a valori correnti e i consumi intermedi a prezzi costanti (valori concatenati anno di riferimento 2010). Si ottengono quindi degli indici dei prezzi impliciti con anno base 2010. Il rapporto tra l'indice dei prezzi output e l'indice dei prezzi input è detto indice della ragione di scambio. Cfr. Istat (2019), Andamento dell'economia agricola anno 2018, Statistiche report, 14 maggio.

Figura 15 Andamento annuale dei prezzi mondiali delle commodity (2007-2018, indice 2010=100)



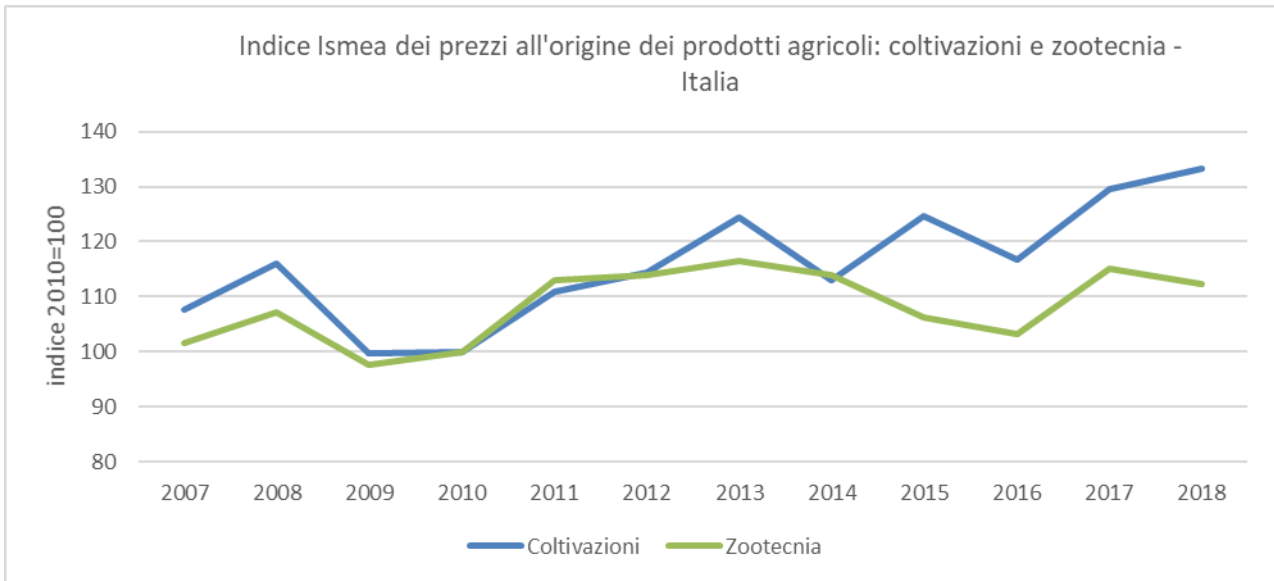
Fonte: elaborazioni su dati Banca mondiale

Figura 16 Dinamica annuale dei prezzi dei prodotti agricoli in Italia e UE-28 (2010-2017, indice 2010=100)



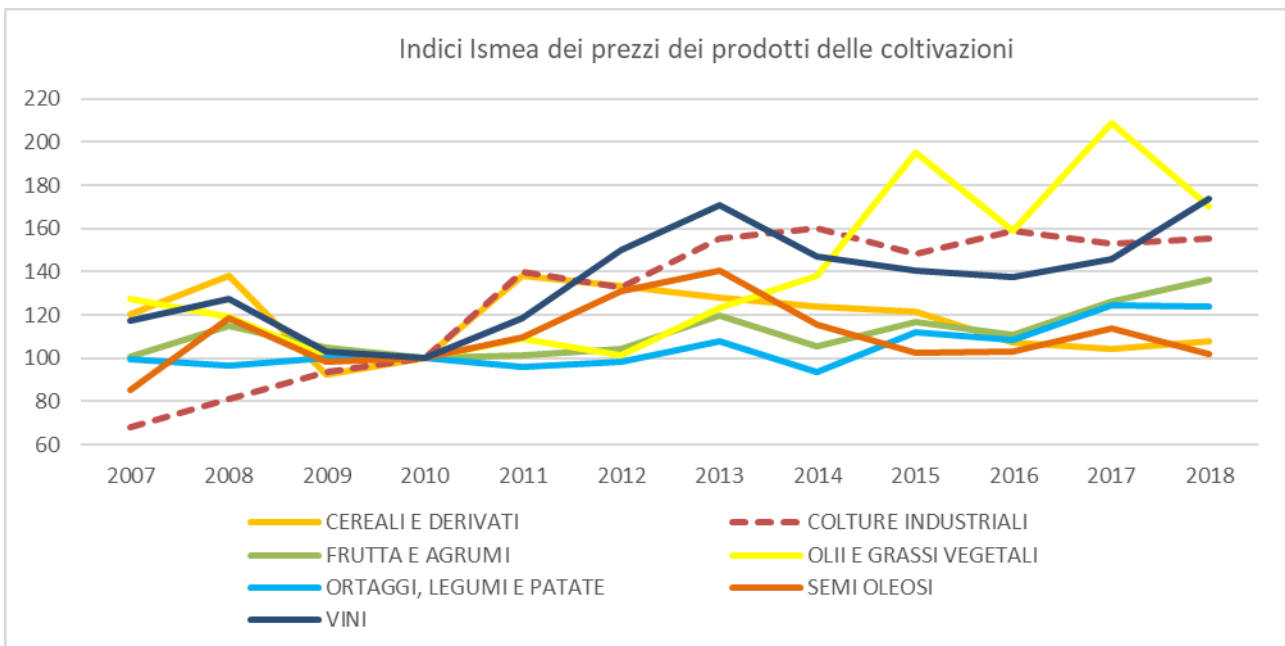
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Figura 17 Dinamica annuale dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli in Italia (2007-2018, indice 2010=100)



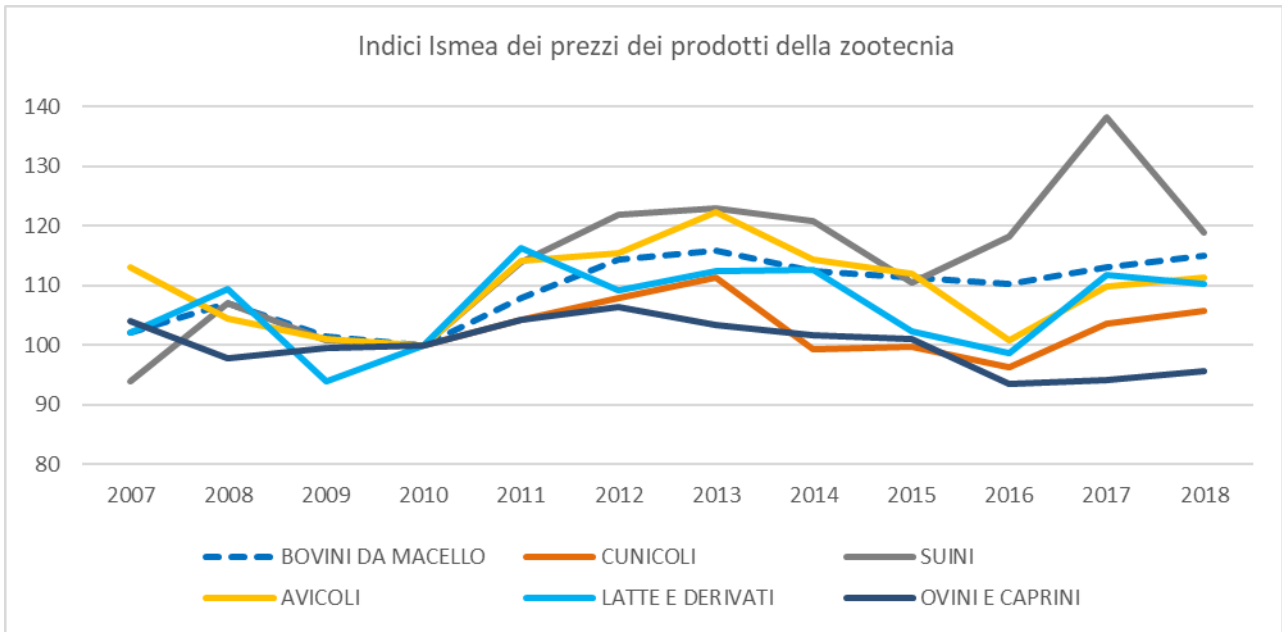
Fonte: ISMEA

Figura 18 Dinamica annuale dei prezzi all'origine dei prodotti delle coltivazioni in Italia (2007-2018, indice 2010=100)



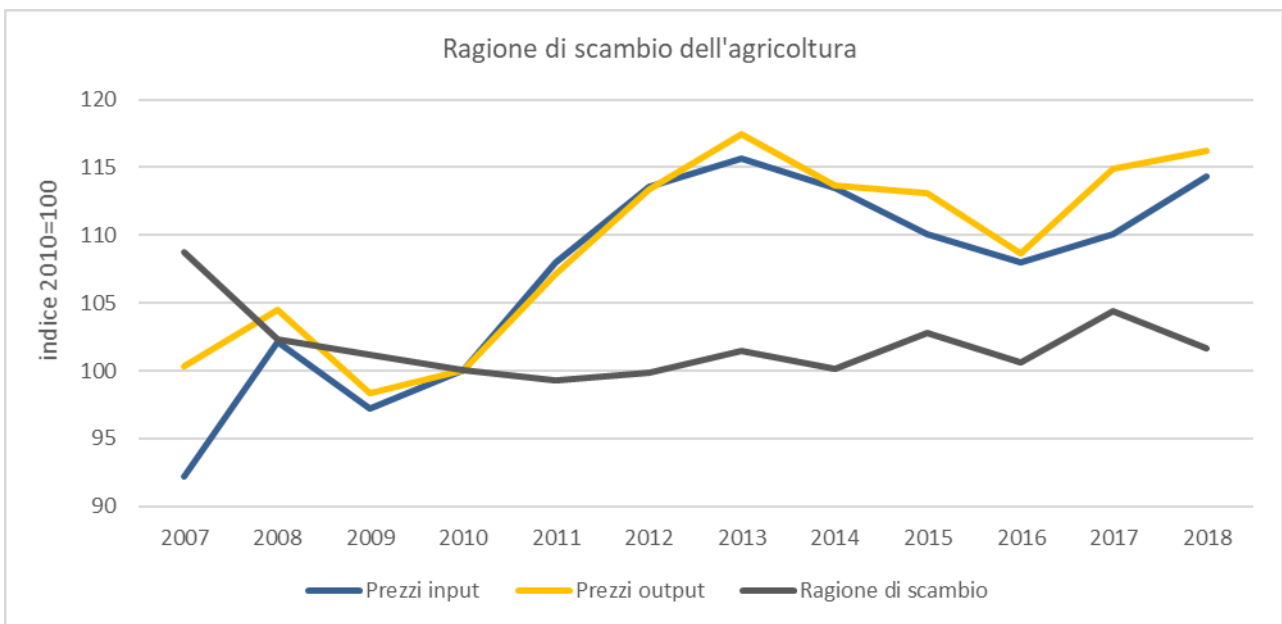
Fonte: Ismea

Figura 19 Dinamica annuale dei prezzi all'origine dei prodotti della zootecnia in Italia (2007-2018, indice 2010=100)



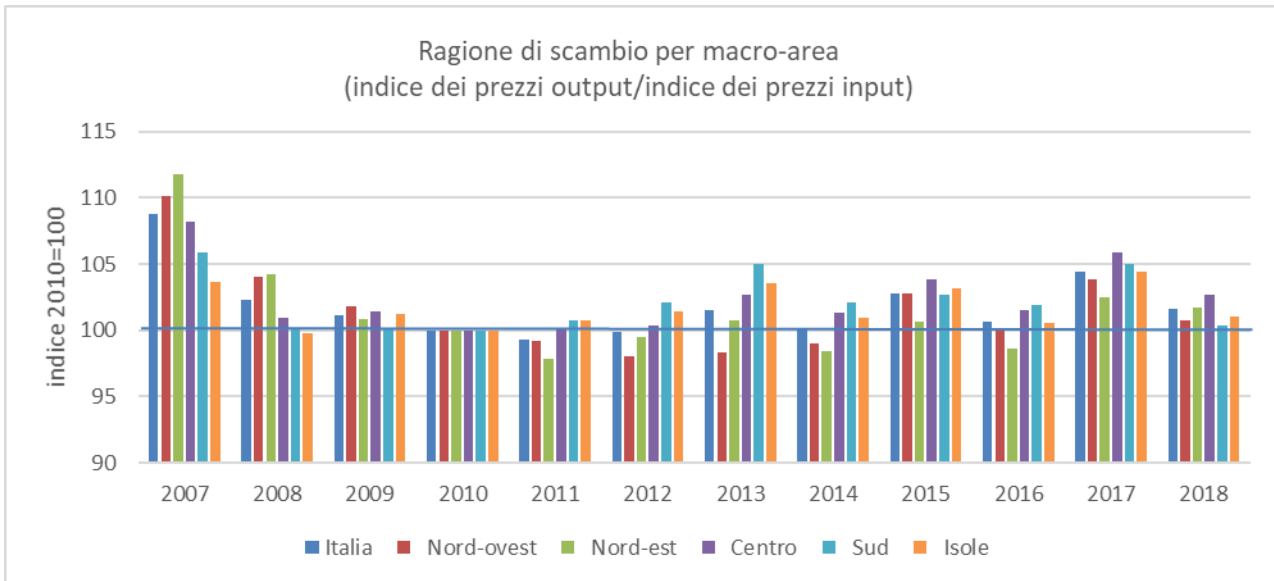
Fonte: Ismea

Figura 20 Dinamica dei prezzi output, dei prezzi input e della ragione di scambio dell'agricoltura in Italia (2007-2018, indice 2010=100)



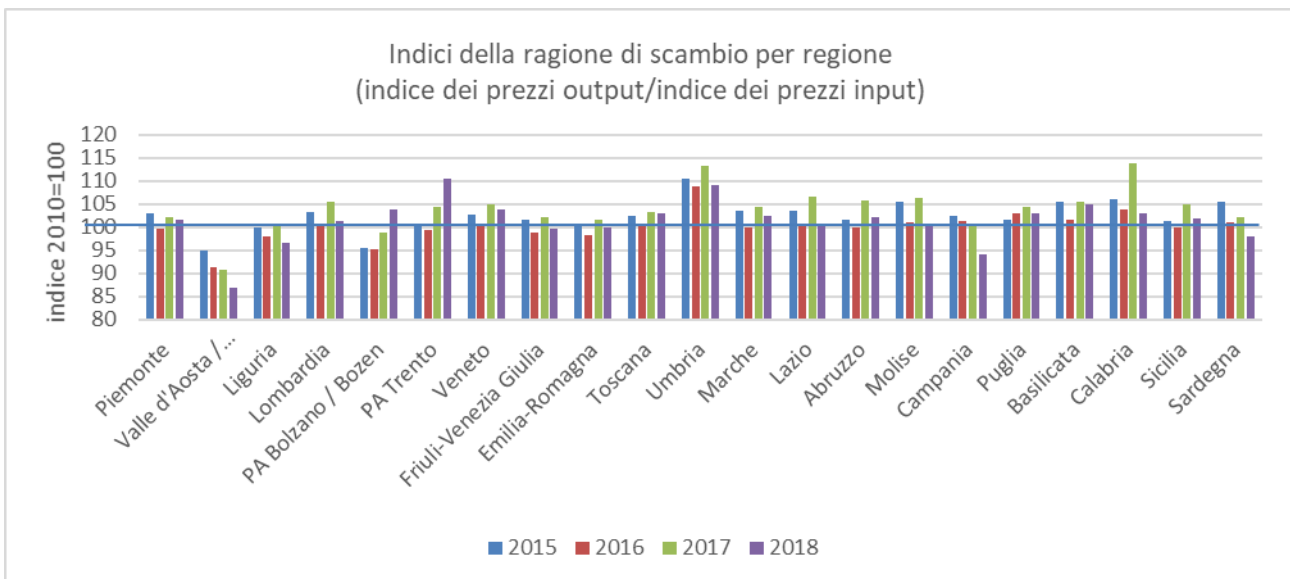
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici della branca Agricoltura

Figura 21 Dinamica della ragione di scambio dell'agricoltura per macro-area geografica (2015-2018, indice 2010=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici della branca Agricoltura

Figura 22 Dinamica della ragione di scambio dell'agricoltura in Italia (2015-2018, indice 2010=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici della branca Agricoltura

3. Livello del reddito agricolo in tutti i settori, in tutte le regioni, per le aziende più piccole e nelle aree con svantaggi naturali

Per l'obiettivo di sostenere un reddito agricolo sufficiente, la Commissione propone di leggere e analizzare l'andamento dei livelli del reddito agricolo per diverse tipologie di aziende e nei diversi territori, rispetto alla media nazionale nel settore agricolo. Sotto il profilo metodologico viene proposto di utilizzare il valore

aggiunto netto aziendale⁷ (C.26, corrispondente agli indicatori di impatto I.4 e I.5). Il valore si intende riportato alle unità di lavoro.

La fonte più indicata, se non l'unica, per questa informazione è la RICA/FADN. L'indicatore è specificato per regione (NUTS 2), orientamento produttivo (con dettaglio OTE 8, ovvero Type of Farming TF8, Orientamento produttivo in otto categorie con una classificazione ad hoc) e per dimensione aziendale (ES 6 grouping, 6 classi di dimensione economica).

I dati presentati sono posti a confronto con il valore medio dell'agricoltura italiana, come se si trattasse di un indice di specializzazione.

I fatti principali

- La lettura territoriale mostra un'apprezzabile variabilità tra le regioni italiane, due terzi delle quali si collocano al di sotto del dato medio nazionale.
- Come atteso, a livello di orientamento produttivo, il valore aggiunto netto per unità di lavoro si conferma molto consistente per le aziende specializzate nell'allevamento dei granivori e dei bovini da latte, nonché per quelle ortofloricole; presso la media si attestano, invece, le aziende specializzate nel vino e gli altri allevamenti, mentre più distanti si pongono seminativi, altre permanenti e le aziende miste.
- Osservando i dati lungo le 6 classi di dimensione economica proposte dalla Commissione, è possibile evidenziare come il valore aggiunto per unità di lavoro cresca con l'aumentare della dimensione economica: fino ai 100 mila euro, i valori si pongono al di sotto del valore medio italiano, mentre il VA è molto superiore nelle due classi oltre i 100 mila euro.
- In termini di aree svantaggiate, si conferma come l'effetto dello svantaggio naturale, specie in montagna, resti rilevante nelle performance economiche delle aziende, anche in relazione alle più limitate possibilità di scelte imprenditoriali dovute ai vincoli imposti dalla localizzazione.

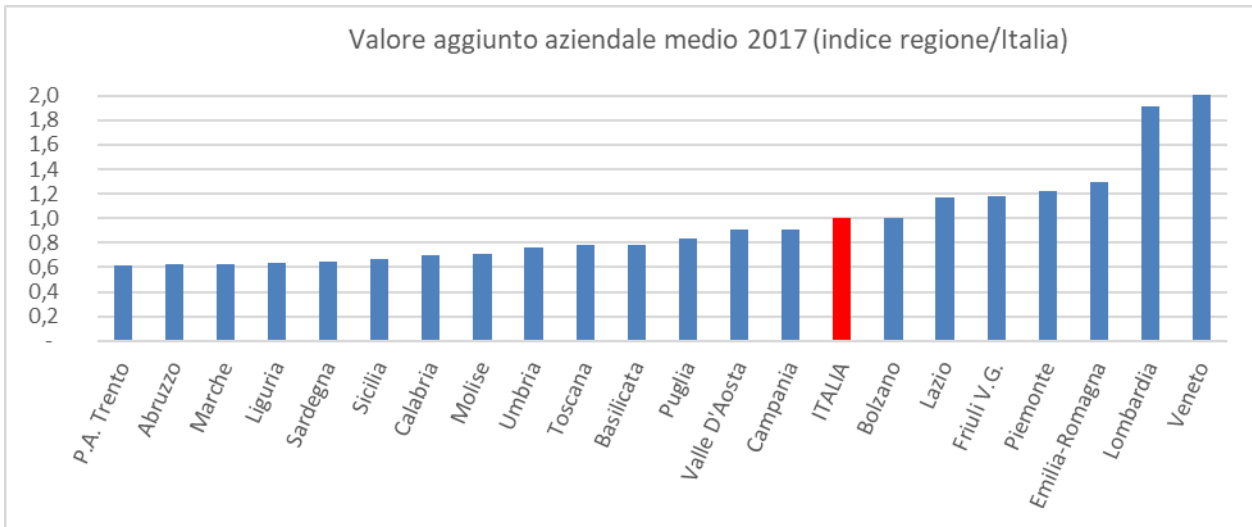
Tabella 4 Livelli medi del Valore Aggiunto Netto aziendale nei periodi 2007-2015 e 2015-2017 in Italia, UE-28 e UE-15 (valori in euro e incidenza in %)

	media 2007-2015	media 2015-2017
C.26 Valore Aggiunto Netto aziendale - Italia (euro)	24.048,37	30.836,33
C.26 Valore Aggiunto Netto aziendale – UE28 (euro)	17.267,32	20.515,28
C.26 Valore Aggiunto Netto aziendale - Italia/UE28 (%)	139%	150%

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CEA)

⁷ Farm Net Value Added (SE 415).

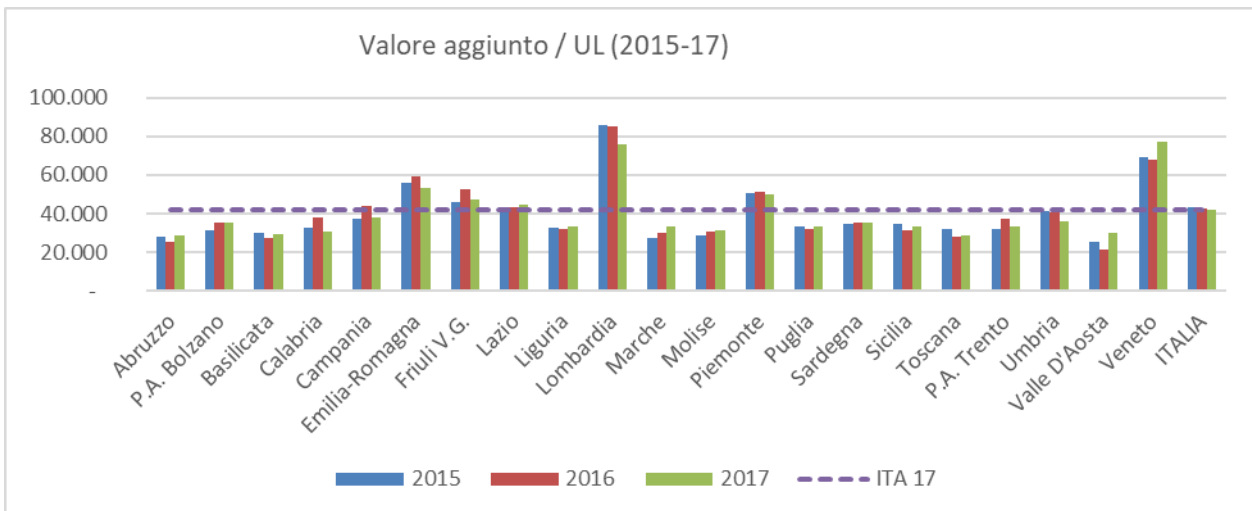
Figura 23 Valore aggiunto netto aziendale (C.26), dettaglio Italia (anno 2017)



Nota: Rapporto del dato regionale sulla media nazionale: sotto l'unità il valore è minore della media nazionale; sopra l'unità è maggiore

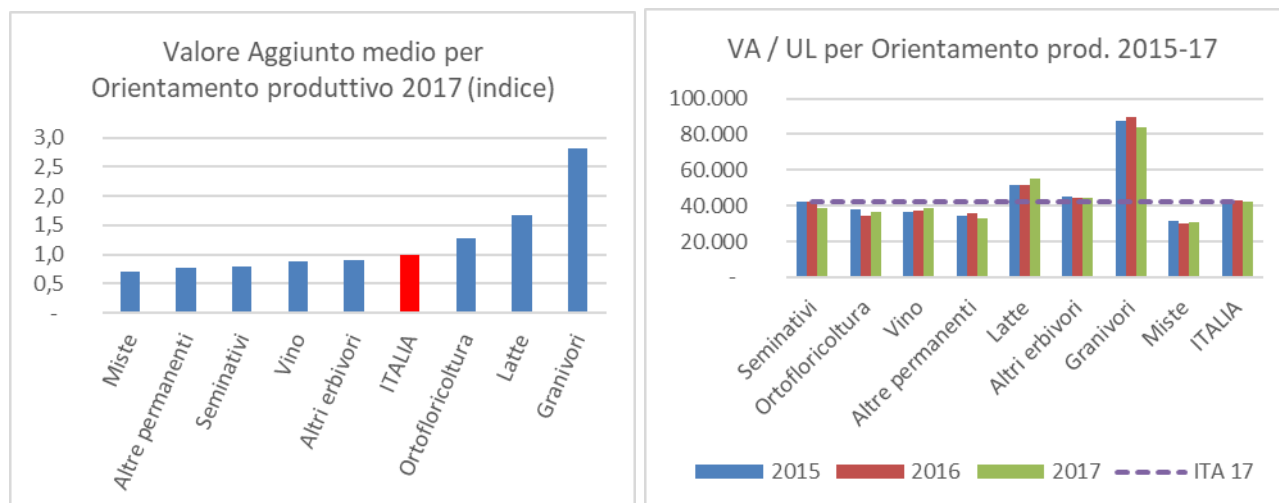
Fonte: elaborazioni su dati RICA

Figura 24 Valore aggiunto netto aziendale (C.26) - dettaglio Italia, triennio 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati RICA

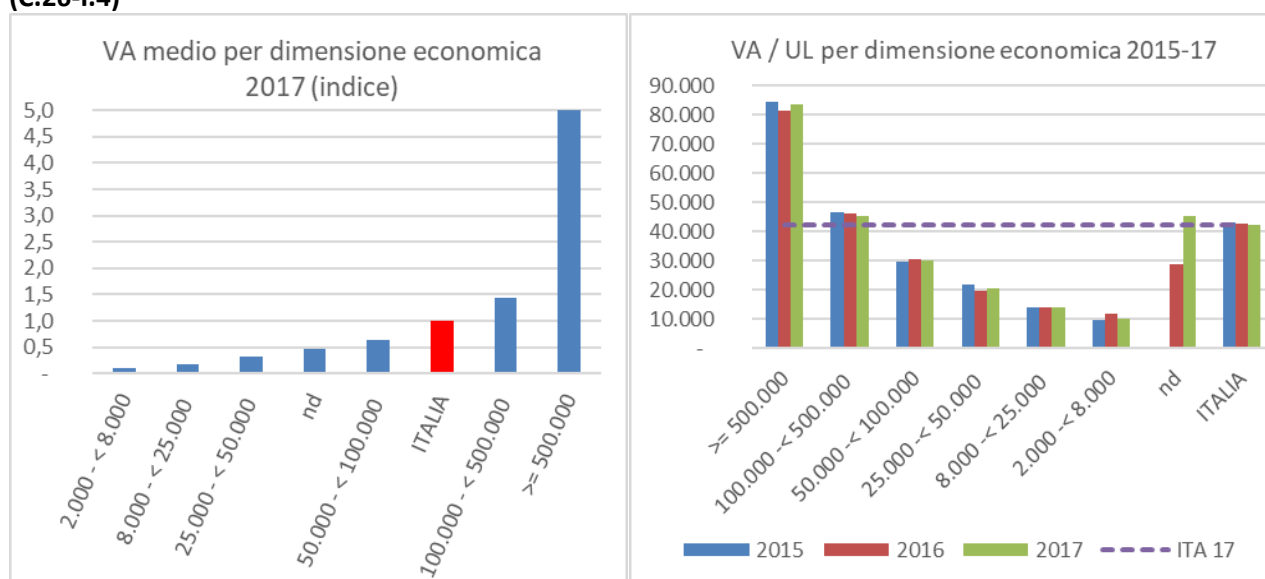
Figura 25 Valore aggiunto netto aziendale per orientamento produttivo (TF8) rispetto al valore nazionale (C.26-I.4)



Nota: Rapporto del dato regionale sulla media nazionale: sopra l'unità il valore è al di sotto della media nazionale; sopra l'unità è maggiore

Fonte: elaborazioni su dati RICA

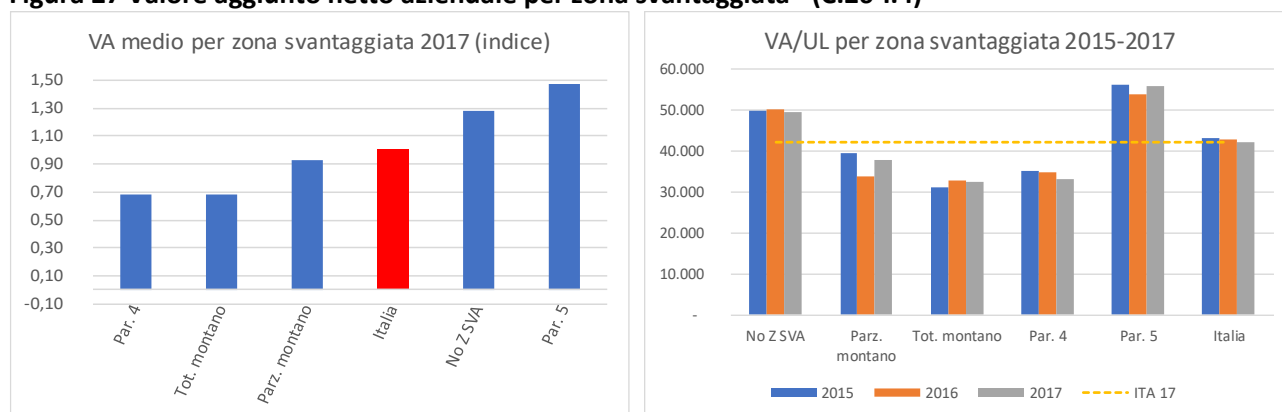
Figura 26 Valore aggiunto netto aziendale per classe di dimensione economica rispetto al valore nazionale (C.26-I.4)



Nota: Rapporto del dato regionale sulla media nazionale: sopra l'unità il valore è al di sotto della media nazionale; sopra l'unità è maggiore

Fonte: elaborazioni su dati RICA

Figura 27 Valore aggiunto netto aziendale per zona svantaggiata* (C.26-I.4)



Nota: Rapporto del dato regionale sulla media nazionale: sopra l'unità il valore è al di sotto della media nazionale; sopra l'unità è maggiore

* Ai sensi del Reg. (UE) 1305/2013

Legenda: 0 Territorio comunale non svantaggiato; 2 Territorio comunale parzialmente montano e parzialmente svantaggiato (art 3, prf 3); 3 Territorio comunale totalmente montano e totalmente svantaggiato (art 3, prf 3); 4 Territorio comunale con svantaggiato totale o parziale per spopolamento (art, 3 prf 4); 5 Territorio comunale con svantaggiati specifici, in modo parziale o totale (art 3, prf 5).

Fonte: elaborazioni su dati RICA

APPROFONDIMENTO: Incidenza dei pagamenti diretti sul reddito delle aziende agricole

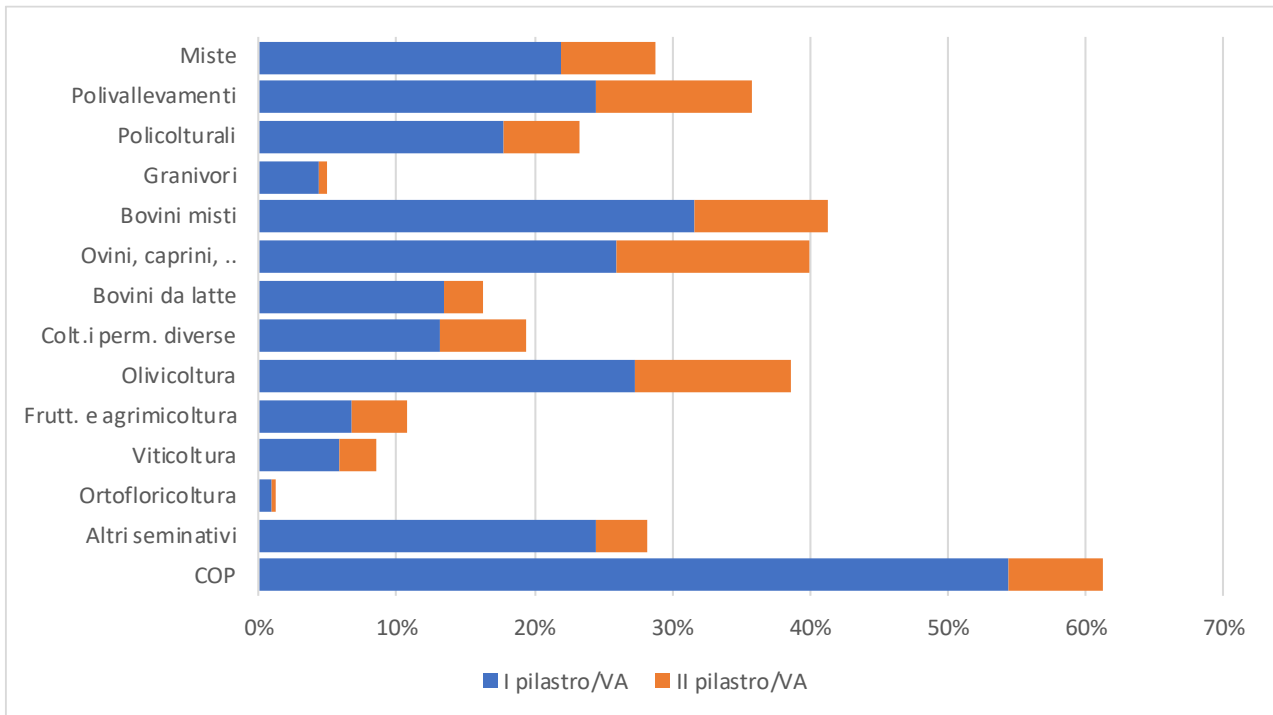
I pagamenti diretti attualmente rafforzano la resilienza di un largo settore dell'agricoltura italiana e garantiscono un tenore di vita equo alla popolazione agricola, contribuendo, da un lato, alla stabilità di reddito agli agricoltori, impegnati a fronteggiare una forte volatilità di prezzi e produzione, e, dall'altro, alla diffusione di una produzione alimentare di qualità e salubre. L'impatto dei suddetti pagamenti è integrato da strumenti di mercato e dalle strategie di sviluppo rurale. In generale, si registra una certa variabilità dell'incidenza dei premi per settore, dimensione aziendale, regioni.

I fatti principali

- Il numero di beneficiari dei pagamenti diretti in Italia è di circa 842 mila aziende, pari al 12% del totale UE-28 con un importo medio per azienda di circa 4.650 euro, che rappresenta appena il 70% della media UE (2016).
- Il valore dei contributi erogati attraverso il primo pilastro resta evidente in Italia; in media il supporto (senza gli investimenti) Ue vale il 22% del valore aggiunto netto: il peso percentuale dei pagamenti diretti in Italia risulta nettamente inferiore rispetto alla media comunitaria.
- Il solo pagamento di base (PB) incide per oltre il 9,3% sul valore aggiunto netto nel 2017, in calo rispetto ai due anni precedenti presi in considerazione, dovuto alla riduzione dei massimali nazionali nell'attuale periodo di programmazione per effetto della "convergenza esterna".
- La portata del contributo del pagamento di base sul VA è variabile tra i diversi orientamenti produttivi: da una incidenza quasi doppia rispetto alla media nazionale per i seminativi (18,5%), a valori di pochi punti per le aziende specializzate in ortoflorovivaismo (1%), nella produzione di vino (2,2%) e negli allevamenti di granivori (2,6%). Si deve tenere conto, tuttavia, anche della variabilità di redditività nei diversi orientamenti.
- La portata del contributo del pagamento di base sul VA per dimensione economica mostra una incidenza decrescente all'aumentare della dimensione economica aziendale, con valori che vanno dal 25% nel caso di aziende rientranti nella classe 2.000-8.000 euro al 6% nel caso di aziende appartenenti alla classe più alta (>=500.000 euro), a fronte di una media nazionale del 9,3%.

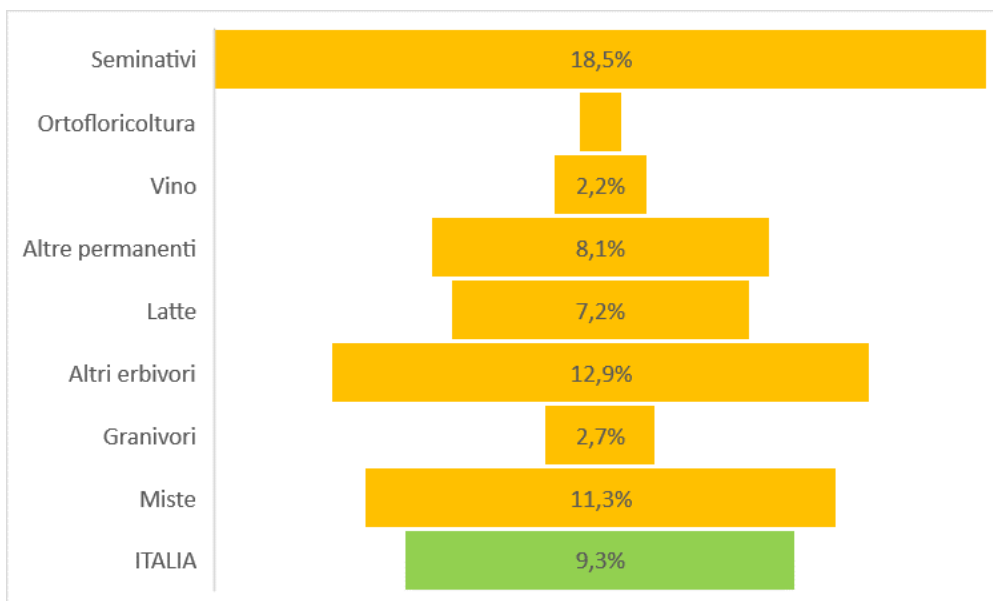
- Per quanto riguarda il contributo delle indennità compensative per la montagna, il peso della misura si conferma sostanzialmente ridotto e non in grado di compensare i reali svantaggi derivanti dalla collocazione montana, ma resta anche un aiuto di base importante per le aziende situate in tali zone.

Figura 28 Incidenza degli aiuti del I e II pilastro (senza investimenti) sul VA per OTE principale (media Italia 2017)



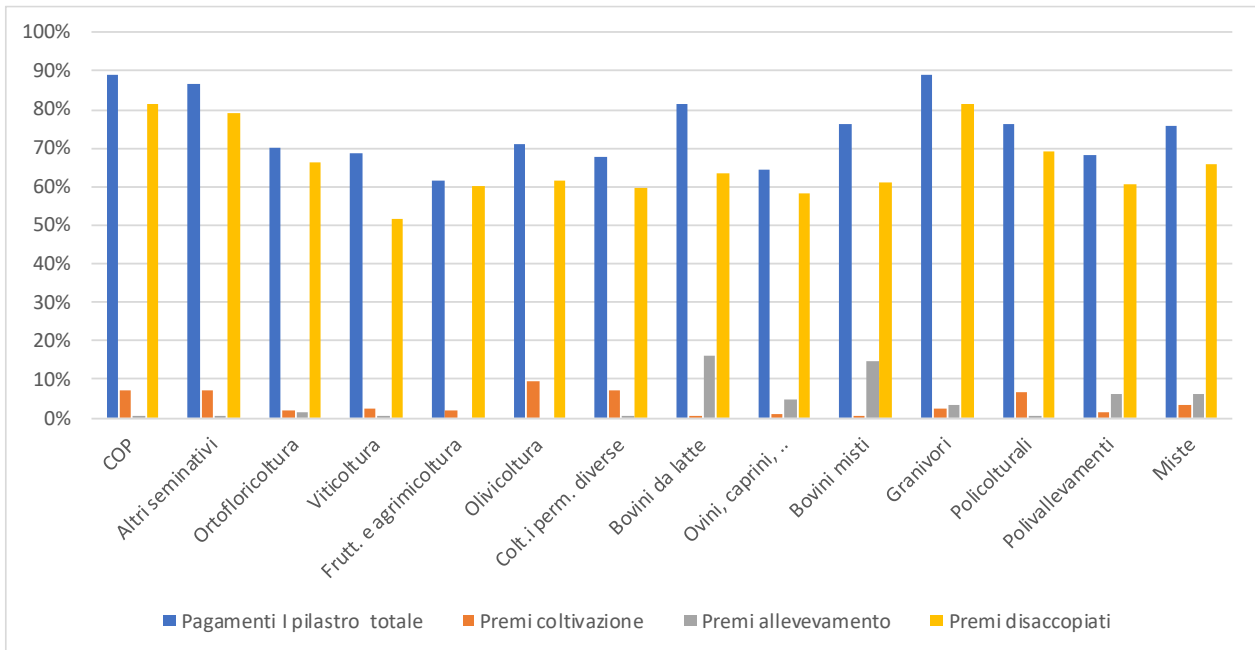
Fonte: elaborazioni su dati FADN

Figura 29 Incidenza media del pagamento di base su valore aggiunto per orientamento produttivo (media 2017, valori in %)



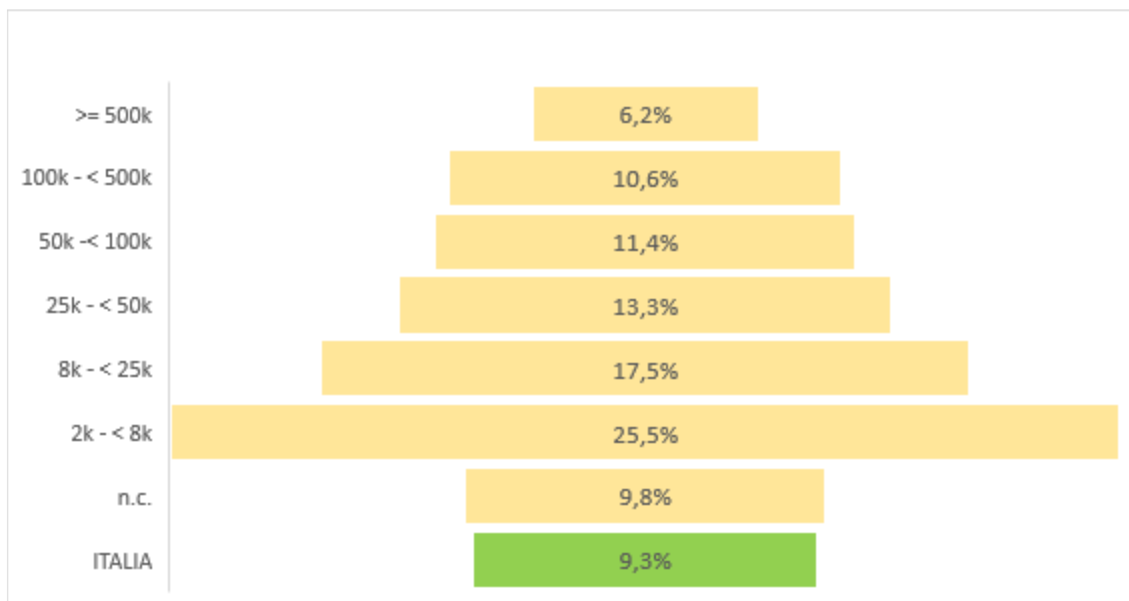
Fonte: elaborazioni su dati RICA

Figura 30 Incidenza dei diversi aiuti del I pilastro sugli aiuti totali⁸ per OTE principale (media 2017)



Fonte: elaborazioni su dati RICA

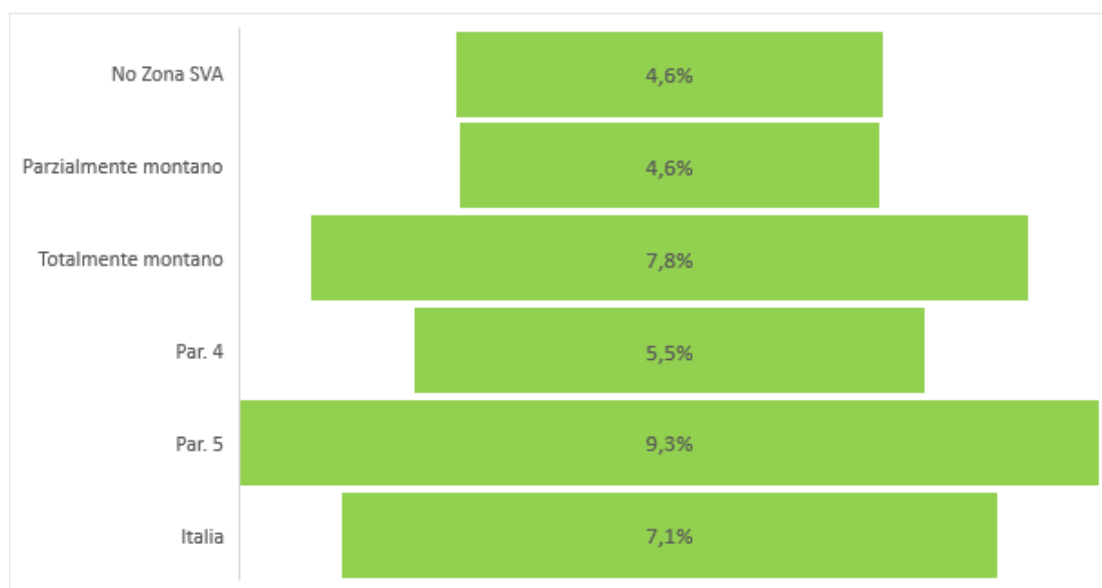
Figura 31 Incidenza media del pagamento di base su valore aggiunto per classe di dimensione economica (2017, valori in %)



Fonte: elaborazioni su dati RICA

⁸ Per le categorie di premi si fa riferimento alla FADN. I premi per le coltivazioni (SE 610) comprendono gli importi versati ai produttori di colture COP e i pagamenti per le colture energetiche (SE611), gli eventuali premi percepiti dai produttori di COP obbligati a ritirare parte dei loro terreni (SE 612) e tutte le altre eventuali sovvenzioni per le colture in pieno campo, orticole e permanenti (SE613). Per gli allevamenti, tutti i sussidi indirizzati per l'allevamento e i prodotti animali (SE 615= SE616 + SE616 + SE617 + SE618 + SE619) Cfr. Farm Accounting Data Network, An A to Z of methodology.

Figura 32 Incidenza della misura 13.1 PSR 2014-2020 per tipologia di svantaggio (media 2017)



Fonte: elaborazioni su dati RICA

4. Il sistema di gestione del rischio

La strategia della gestione del rischio in agricoltura è, ad oggi, considerata uno dei principali strumenti di politica economica per la tutela dei redditi dei produttori agricoli colpiti da calamità naturali, condizioni climatiche avverse, fitopatie o infestazioni parassitarie, oltre che per il contrasto delle dinamiche negative di mercato e la volatilità dei prezzi. L'inasprirsi degli eventi atmosferici (come ad esempio il verificarsi di avversità climatiche sempre più intense) e delle dinamiche di mercato (dovute alla sempre più marcata concorrenza straniera o dalle stesse condizioni climatiche avverse) evidenziano la necessità per le aziende agricole di dotarsi di strumenti della gestione del rischio ai fini di assicurare la sostenibilità economica delle proprie imprese.

Data l'importanza della gestione del rischio e la sua natura di strumento trasversale per il raggiungimento dei molteplici obiettivi che politica agricola europea si prefigge, sembra opportuno trattare tale tematica sia nell'ambito dell'OS 1 "Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare" come anche nell'OS 4 "Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile" (cfr. Policy Brief 4).

Gli strumenti previsti dalla misura 17 del PSRN 2014-2020 sulla gestione del rischio in agricoltura sono riconducibili a tre tipologie: le polizze assicurative agricole agevolate (sotto-misura 17.1), i Fondi di Mutualità per la copertura di rischi climatici, fitosanitari e epizoozie (sotto-misura 17.2) e l'IST settoriale, lo strumento di stabilizzazione del reddito (sotto-misura 17.3).

Si riportano, di seguito, le principali evidenze in materia di polizze assicurative agevolate e le principali novità circa l'attuazione dei Fondi di mutualizzazione.

Per quanto riguarda le polizze assicurative agevolate, si analizza l'evoluzione dei valori assicurati, del numero di imprese assicurate e dell'incidenza delle imprese assicurate sul totale delle imprese agricole (indicatore R.5; il dato commentato è provvisorio).

4.1 Andamento dei valori assicurati

L'indicatore dei valori assicurati misura il livello dei valori assicurati dalle imprese agricole per comparto assicurativo. Per valore assicurato si intende il valore economico del bene o della merce che costituisce oggetto della polizza assicurativa. Più specificamente, tale grandezza che viene dichiarata nella polizza

assicurativa, potrebbe coincidere con il valore massimo che la compagnia assicurativa risarcirà in caso di avvenimento del sinistro, cioè del danneggiamento del bene, se non si considerano le franchigie.

Di seguito vengono commentati i dati dei valori assoluti assicurati e del loro tasso di crescita tendenziale.

I fatti principali

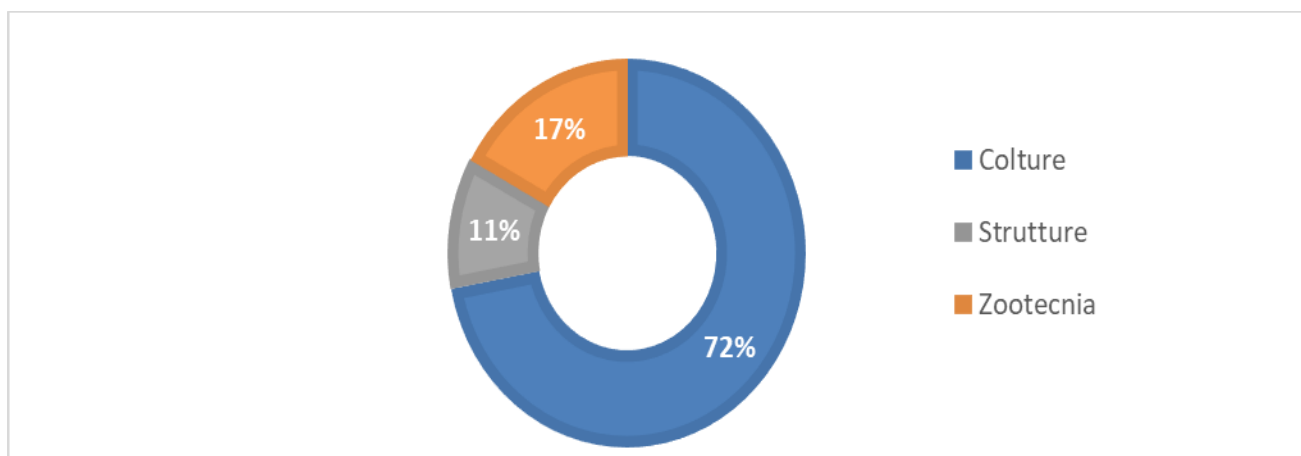
- Dal 2015 le polizze assicurative agevolate per le colture vegetali vengono finanziate attraverso la Misura di gestione del rischio del PSRN 2014-2020, le polizze agevolate sulle strutture vengono invece sovvenzionate attraverso il Fondo di solidarietà nazionale (FSN), infine le risorse pubbliche per il comparto zootecnico provengono in parte dal PSRN (per le polizze agevolate a copertura delle epizootie) e in parte dal FSN (per quanto concerne lo smaltimento delle carcasse);
- Considerando in aggregato i valori assicurati, si evidenzia la flessione subita dalla variabile nell'anno 2015 rispetto al 2014. Il decremento potrebbe essere attribuibile al passaggio della misura della gestione del rischio sul secondo pilastro della PAC;
- Nel 2017 e 2018 i valori assicurati sono in crescita e si osservano livelli simili all'annualità 2014. La crescita è stata trainata nel 2017 dal comparto delle strutture (+14,1%) e da quello della zootecnia (+37,5%); nel 2018, invece, è stata determinata dall'incremento dei valori assicurati delle colture vegetali (8,7%);
- Nel 2018 la ripartizione dei valori assicurati per comparto assicurativo evidenzia un'incidenza molto elevata delle colture vegetali, che pesa per il 72% sul totale dei valori assicurati, seguito da quello zootecnico, con il 17%, e da quello delle strutture, con un più contenuto 11% di valori assicurati;
- Passando alla distribuzione regionale dei valori assicurati per il comparto colture vegetali per l'anno 2018, è possibile osservare una propensione maggiore delle regioni del Nord Italia ad assicurarsi. Infatti, i valori assicurati nel Centro e nel Sud risultano essere più contenuti.
- Volgendo poi l'attenzione all'incidenza dei valori assicurati rispetto alla produzione ai prezzi base (PPB), per quanto concerne le colture vegetali e per il periodo 2014 – 2018, la quota media di produzione assicurata (in valore) si attesta su un 20% della produzione totale italiana.
- A livello territoriale, le regioni del Nord Italia mostrano le quote maggiori di valori assicurati. Il Trentino-Alto Adige la regione più assicurata, con un'incidenza di produzione soggetta a copertura che, nel 2017, ha superato il 90% della PPB regionale. Seguono Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna, che però tra il 2017 e il 2018 mostrano trend decrescenti di incidenza. Tra le regioni del centro Italia è invece l'Umbria la regione che mostra la maggiore affezione agli strumenti di gestione del rischio, con quote di produzione assicurata del 30% circa della PPB. Le regioni del Sud mostrano, invece, incidenze molto contenute di valori assicurati per l'intero periodo e, inoltre, dai dati è riscontrabile un calo nelle quote di produzione assicurata tra il 2014 e il 2018. In questo caso, la regione che manifesta l'affezione maggiore allo strumento delle polizze agricole agevolate è la Basilicata.
- Per quanto riguarda la distribuzione dei valori assicurati per gruppo colturale, è possibile notare come storicamente – in particolare nell'arco temporale 2010-2018 – le produzioni più assicurate sono l'uva da vino, la frutta precoce, il riso e il mais. Nel 2018, in aggregato queste produzioni costituiscono oltre il 72% dei valori assicurati delle colture vegetali.

Tabella 5 Evoluzione dei valori assicurati per comparto (milioni di euro), anni 2010-2018

Anno	Colture	Strutture	Zootecnia	Totale
2010	4.805	520	541	5.866
2011	5.314	628	620	6.562
2012	5.454	696	672	6.822
2013	5.873	729	674	7.276
2014	6.422	804	698	7.924
2015	5.705	830	976	7.511
2016	5.103	804	970	6.877
2017	5.156	917	1.334	7.407
2018	5.605	851	1.323	7.779
Var. 17/16	1,0%	14,1%	37,5%	7,7%
Var. 18/17	8,7%	-7,2%	-0,8%	5,0%

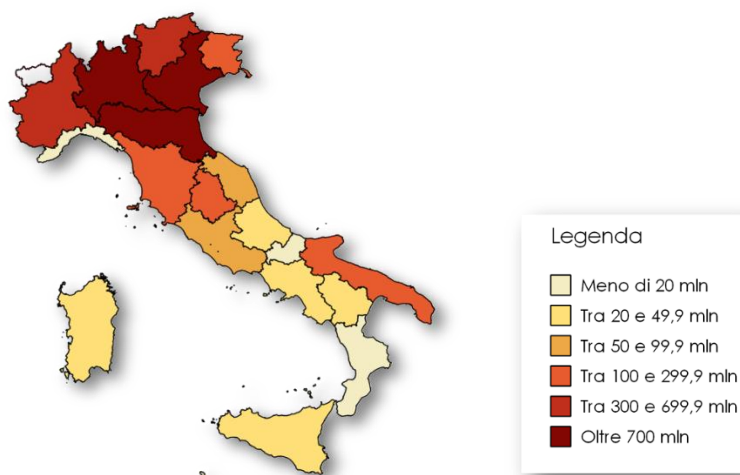
Fonte: elaborazioni su dati SGR, Agea

Figura 33 Incidenza dei valori assicurati per comparto assicurativo, anno 2018



Fonte: dati SGR, Agea

Figura 34 Valori assicurati per regione (in mln di euro), anno 2018



Fonte: elaborazioni su dati SGR, Agea

Tabella 6 Incidenza valori assicurati per regione, anni 2014 - 2018

Regione	%				
	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	23,9%	19,8%	18,7%	18,6%	18,8%
Abruzzo	12,5%	8,8%	6,9%	4,7%	4,8%
Basilicata	15,4%	10,2%	7,7%	6,4%	8,1%
Calabria	1,2%	1,0%	1,3%	1,2%	1,4%
Campania	2,0%	1,5%	1,6%	1,5%	2,4%
Emilia-Romagna	39,3%	37,6%	33,8%	36,1%	34,5%
Friuli-Venezia Giulia	76,0%	57,0%	45,9%	46,5%	48,0%
Lazio	5,7%	4,1%	3,4%	4,8%	5,9%
Liguria	0,5%	0,3%	0,2%	0,1%	0,2%
Lombardia	47,0%	47,6%	43,8%	43,3%	38,5%
Marche	12,3%	9,9%	10,0%	11,3%	9,0%
Molise	10,4%	4,7%	0,2%	1,6%	2,4%
Piemonte	40,6%	38,5%	36,8%	38,0%	36,1%
Puglia	14,1%	7,0%	4,0%	3,8%	4,5%
Sardegna	8,9%	6,5%	7,0%	6,6%	2,4%
Sicilia	3,4%	2,3%	1,6%	1,4%	0,9%
Toscana	15,7%	15,0%	13,4%	15,2%	11,5%
Trentino-Alto Adige	91,7%	86,1%	70,4%	92,2%	69,6%
Umbria	27,7%	22,6%	32,2%	32,6%	27,4%
Valle d'Aosta	0,0%	-	-	-	-
Veneto	42,2%	37,2%	33,2%	33,9%	36,0%

Fonte: elaborazioni su dati SGR-Agea, Istat

Tabella 7 Incidenza valori assicurati per coltura, anni 2014 - 2018

Gruppo prodotto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AGRUMI		0,0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,4%	0,6%	0,5%	0,5%
CARCIOFI		0,0%	0,5%	0,5%			0,0%	0,0%	0,0%
CEREALI	5,3%	4,1%	6,0%	6,0%	5,7%	5,9%	6,9%	5,2%	6,0%
CUCURBITACEE	2,8%	2,9%	2,4%	2,4%	1,9%	2,1%	2,5%	2,7%	2,3%
FRUTTA PRECOCE	3,5%	4,1%	3,8%	3,8%	3,9%	3,9%	3,8%	4,2%	3,5%
FRUTTA TARDIVA	22,3%	23,4%	20,7%	20,7%	22,7%	20,4%	19,8%	21,9%	20,5%
MAIS	12,9%	14,4%	16,6%	16,6%	16,4%	13,9%	11,6%	11,0%	10,9%
OLIVE	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,4%
POMODORO	9,7%	8,3%	6,7%	6,7%	6,6%	8,2%	7,9%	7,5%	6,6%
RISO	12,9%	12,2%	8,6%	8,6%	7,5%	9,7%	10,3%	9,6%	8,2%
FLORICOLE	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
MELANZANE E PEPERONI	0,3%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%	0,4%	0,3%	0,3%
OLEAGINOSE	2,0%	2,1%	2,0%	2,0%	2,4%	3,0%	2,4%	2,5%	2,4%
ORTICOLE PIANTA	1,5%	1,7%	2,0%	2,0%	1,6%	1,6%	1,8%	1,9%	1,9%
ORTICOLE SEME	0,3%	0,6%	0,7%	0,7%	0,6%	0,6%	0,7%	0,8%	0,8%
ALTRO	0,1%	0,4%	0,5%	0,5%	0,3%	0,4%	0,6%	0,6%	0,4%
TABACCO	3,9%	3,6%	2,5%	2,5%	3,1%	2,7%	2,8%	2,7%	2,6%
UVA DA TAVOLA	0,6%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
UVA DA VINO	21,5%	20,9%	25,8%	25,8%	26,3%	26,3%	27,2%	27,6%	32,3%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati SGR-Agea

4.2 Evoluzione del numero di agricoltori assicurati

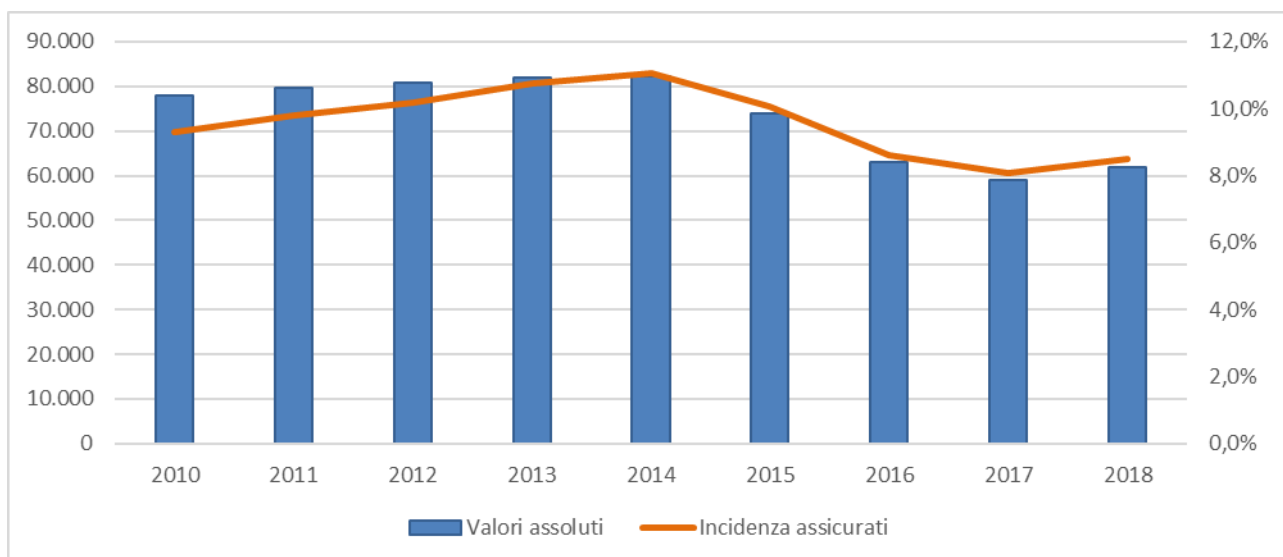
Per quanto riguarda il numero di imprenditori agricoli assicurati, la Commissione per la PAC post-2020 nel quadro dell'OS1 propone l'indicatore R.5, che consiste nell'incidenza delle aziende agricole che hanno attivato strumenti di gestione del rischio nell'ambito della PAC (sviluppo rurale e OCM) sul totale delle aziende agricole. Con i dati al momento disponibili, di seguito si propone in via provvisoria l'indicatore che misura il numero di imprenditori assicurati per il comparto delle colture vegetali (con polizze agricole agevolate finanziate dal secondo pilastro) e la quota rispetto al totale degli imprenditori agricoli, per meglio comprendere la dimensione del fenomeno in esame. Per imprenditore agricolo si intende il conduttore dell'azienda agricola che ha stipulato la polizza.

Di seguito sono commentati i dati dei valori assoluti e del loro tasso di crescita tendenziale.

I fatti principali

- Dal 2010 al 2014 si osserva una crescita nel numero di imprenditori agricoli assicurati per il comparto assicurativo colture vegetali. In dettaglio, il 2014 è l'anno in cui si raggiunge la quota maggiore di assicurati, pari a 82.254 unità e con un'incidenza sul totale degli imprenditori agricoli⁹ pari all'11,1%.
- Tra il 2014 e il 2017 si manifesta un trend di crescita negativo. Si riduce il numero di assicurati in valore assoluto e l'incidenza sul totale degli imprenditori agricoli risulta estremamente contenuta nel 2017 (8,1%).
- Nel 2018 vi sono evidenti segnali di ripresa del settore assicurativo agevolato. Il numero di agricoltori assicurati del comparto delle colture vegetali è pari a 60.929 unità, con un peso dell'8,5%.
- Considerando anche le polizze zootecniche e i contratti a protezione delle strutture aziendali si può stimare, per l'anno 2018, una platea di aziende agricole complessivamente coinvolte nel circuito agevolato attorno a 77.000 unità.

Figura 35 Evoluzione degli imprenditori agricoli assicurati (comparto colture vegetali, polizze agricole agevolate), serie storica 2010-2018



Fonte: elaborazioni su dati SGR, Agea, SiCamera-Infocamere

⁹ Fonte: Registro delle Imprese della Camera di Commercio, SiCamera-Infocamere.

Infine, per quanto riguarda lo stato dell'arte dei Fondi di Mutualizzazione:

- Dal 2019 sono state attivate le misure 17.2 e 17.3 relativamente ai Fondi di mutualizzazione e IST settoriale;
- Con il DM 10158 del 5/5/2016 e s.m.i. sono stata pubblicate le «Disposizioni per il riconoscimento, la costituzione e la gestione dei fondi di mutualizzazione che possono beneficiare del sostegno di cui all'articolo 36, paragrafo 1, lettere b), c) e d) del regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013»;
- Con il DM 1411 del 7/2/2019 sono state pubblicate le «Procedure attuative per il riconoscimento e la revoca dei Soggetti gestori di cui al decreto ministeriale 5 maggio 2016».

4.3 Gli strumenti di gestione del rischio nell'OCM ortofrutta e vino

La gestione del rischio in agricoltura nell'attuale programmazione non si esaurisce con la misura 17, ma a questa si affiancano gli strumenti previsti nel primo pilastro della PAC, nell'ambito dell'OCM unica, in particolare nei settori ortofrutta e vino.

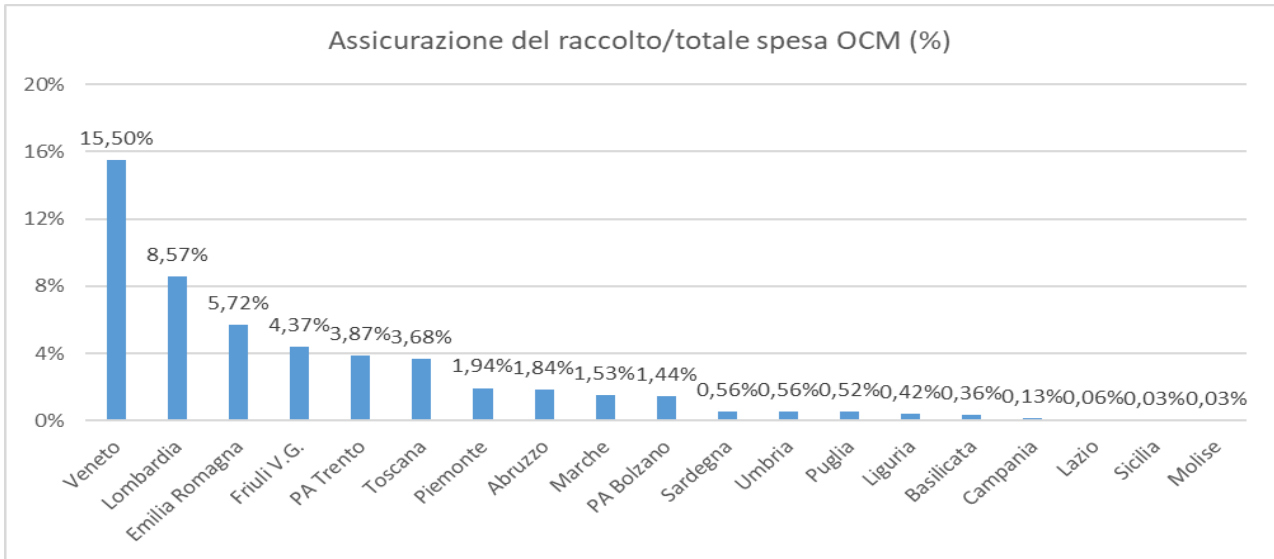
Nella disciplina comunitaria sul settore ortofrutticolo storicamente sono state finanziate sia le spese amministrative di costituzione di fondi mutualistici, sia quelle per l'assicurazione del raccolto. Le OP non si sono dimostrate interessate al primo strumento, che quindi non è stato inserito nella *Strategia nazionale* dal 2009 in poi. L'*Omnibus* (Reg. UE n. 2393/2017) ha previsto la possibilità di finanziare anche il ripianamento dei fondi di mutualizzazione a seguito di crisi di mercato, pertanto a partire dal 2019 lo strumento è stato introdotto nella Strategia nazionale. Tuttavia la sua applicazione è stata rimandata, essendo in corso la definizione dei criteri di demarcazione e complementarità con gli strumenti di gestione del rischio previsti nel secondo pilastro.

Per quanto riguarda, invece, le assicurazioni del raccolto, al fine di evitare il rischio di doppio finanziamento, dal 2014 e nell'attuale Strategia nazionale si è deciso di non inserire l'azione, ma di rinviare al fondo di solidarietà nazionale e successivamente alla misura 17 del PSRN. Inoltre, va sottolineato che fino a quando è stato possibile per le OP ortofrutticole inserire nei propri programmi operativi le spese per le assicurazioni del raccolto, cioè fino al 2013, il ricorso allo strumento è stato scarso (meno dell'1% della spesa complessiva dell'OCM ortofrutta). Le uniche polizze che possono essere finanziate attualmente dall'OCM in ambito ortofrutticolo sono quelle legate alle perdite commerciali delle OP, dovute a mancati o scarsi conferimenti di prodotto da parte dei soci a seguito di eventi calamitosi, ma ad oggi non risulta che siano state oggetto di contribuzione con i programmi operativi.

Per quanto riguarda il vino, la riforma dell'OCM del 2008 (Reg. 479/2008), confermata poi dalla disciplina attuale (Reg. 1308/2013), ha previsto nel pacchetto di misure anche l'assicurazione del raccolto e il sostegno alla costituzione di fondi di mutualizzazione.

L'Italia inizialmente ha deciso di inserire solo la prima misura nel proprio *Programma nazionale di sostegno 2014-2018* (PNS), che ha costituito l'8% della spesa dell'OCM vino, per un valore di 132,6 milioni di euro. Le Amministrazioni in cui l'incidenza della spesa per assicurazione del raccolto sul totale della spesa OCM è stata più elevata sono Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, la provincia autonoma di Trento e la Toscana; due regioni, Calabria e Valle d'Aosta, non hanno mai attivato la misura. Successivamente, con il PNS 2019-2023 attualmente in vigore, si è deciso di far confluire questa misura nel PSRN, per evitare il rischio di doppio finanziamento.

Figura 36 Incidenza della spesa per la misura dell'assicurazione del raccolto sul totale della spesa OCM vino (dati provvisori 2014-2018)



Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati AGEA

Allegato

Cenni metodologici

a) Reddito netto dei fattori agricoli (C.24) e d'impresa (C.25)

L'indicatore statistico suggerito dalla Commissione come indicatore di contesto e d'impatto sul reddito agricolo e per l'analisi del divario con il resto dell'economia è l'indicatore del Reddito netto dell'imprenditore agricolo (C.25-I.2 Reddito netto d'impresa reale/ULA familiari), che rappresenta la remunerazione del lavoro dell'imprenditore e dei lavoratori familiari (indipendenti), per unità di lavoro impiegato.

Questo a sua volta deriva da un altro indicatore, il c.d. Reddito dei fattori produttivi in agricoltura (Valore Aggiunto reale dell'agricoltura al netto degli ammortamenti, al costo dei fattori/ULA totali; l'indicatore C.24-I.3).

In dettaglio:

Reddito netto dei fattori agricoli = Valore Aggiunto netto al costo dei fattori + Contributi netti

Dove:

- *VA netto al costo dei fattori = Valore della produzione – Consumi intermedi (costi variabili) - Ammortamenti*
- *Contributi netti = Contributi totali (ai prodotti e alla produzione) – Imposte totali (ai prodotti e alla produzione)*

Misura il valore creato dall'impresa agricola, disponibile per remunerare i fattori produttivi: pagare i salari, gli affitti, gli interessi e remunerare il lavoro e il capitale proprio dell'imprenditore e dei suoi familiari.

Reddito netto dell'imprenditore = Reddito netto dei fattori agricoli – Salari – Affitti (canoni di affitto) – Interessi pagati

Misura il valore creato dall'impresa agricola e che resta all'imprenditore e ai suoi familiari, una volta pagati i salari, gli affitti e gli interessi passivi.

Entrambi gli indicatori sono espressi in termini reali (deflazionati). Va ricordato che sia il reddito dei fattori sia il reddito d'impresa includono i contributi totali al netto delle imposte, quindi comprendono sia i premi accoppiati (già compresi nel valore aggiunto ai prezzi base) sia il sostegno al reddito disaccoppiato.

Questi indicatori sono elaborati correntemente da Eurostat nell'ambito dei Conti Economici dell'Agricoltura (c.d. conto satellite dell'agricoltura) e sono disponibili solo a livello di paesi membri (NUTS0) ma non a livello regionale (NUTS2). Di conseguenza è possibile solo fare il confronto dell'andamento dell'Italia con quello medio dell'UE o di singoli paesi membri.

L'indicatore d'impatto I.2 è pari al rapporto tra il reddito netto dell'imprenditore agricolo (indicatore C.25, espresso in questo caso a valori correnti, cioè non deflazionato) e il salario medio da lavoro dipendente dell'economia nel complesso. Prima di confrontare i due dati, essi si convertono in valori orari. I dati sui salari orari sono elaborati a partire dalle banche dati Eurostat, Conti economici nazionali (sono necessari i dati su salari e retribuzioni e l'occupazione dipendente totale, espressa in ore lavorate). Il reddito d'impresa per ora lavorata è calcolato moltiplicando le ULA (al denominatore) per un coefficiente fisso di conversione di 1.800 ore, come indicato dalla Commissione nella fiche dell'indicatore.

b) Variazioni annuali del reddito agricolo (C.25-I.3)

Per l'analisi delle fluttuazioni annuali del reddito in agricoltura, la CE con l'indicatore I.3 propone di considerare il reddito agricolo reale dei fattori produttivi, indicizzato rispetto all'anno base 2010 (c.d. Indicatore A dei Conti Economici dell'Agricoltura) e di calcolare le variazioni annuali dell'indice rispetto alla media del triennio precedente.

c) Livello del reddito agricolo in tutti i settori, in tutte le regioni, per le aziende più piccole e nelle aree con svantaggi naturali (C.26 - I.4 e I.5)

Per monitorare l'andamento dei livelli del reddito agricolo delle diverse tipologie di aziende e nei diversi territori e le differenze rispetto alla media del settore agricolo, la Commissione propone di utilizzare il Valore aggiunto netto aziendale/Unità di lavoro (C.26, corrispondente agli indicatori di impatto I.4 e I.5). La fonte più indicata, se non l'unica, per questa informazione è la RICA/FADN e l'indicatore è specificato per regione (NUTS2), orientamento produttivo (con dettaglio OTE 8, con una classificazione ad hoc) e per dimensione aziendale (su 6 classi). Questi dati si confrontano con il valore medio dell'agricoltura italiana.

Il valore aggiunto netto aziendale utilizzato dalla FADN comunitaria è dato dal prodotto aziendale al netto delle imposte e tasse. Sono inclusi gli aiuti pubblici in conto esercizio dei due pilastri della PAC e gli altri aiuti di origine nazionale e regionale, esclusi gli aiuti in conto capitale. La RICA italiana si basa su un campione di circa 11 mila aziende, strutturato in modo da rappresentare le diverse tipologie produttive e dimensionali presenti sul territorio nazionale. Il piano di campionamento, redatto per singola regione e provincia autonoma, consente una copertura media a livello nazionale del 95% della SAU, del 97% del valore dello SO, del 92% delle ULA, e del 91% delle UBA

Per quanto riguarda la zonizzazione delle aree svantaggiate (*Less Favourite Area*) si precisa che attualmente sono in corso aggiornamenti che modificheranno la mappatura delle aree precedenti.

Riepilogo degli indicatori e link

Indicatori di contesto/impatto direttamente legati all'OS1

Indicatore di contesto	Indicatore d'impatto corrispondente	Fonte	Link
C.24 Reddito netto dei fattori agricoli (per unità di lavoro)	I.03 Variazioni annuali del reddito netto dei fattori (C.24; Indicatore A) rispetto alla media del triennio precedente	Eurostat, CEA	<ul style="list-style-type: none"> Rete Rurale, Indicatori di contesto post-2020, Area download https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19523
C.25 Reddito netto d'impresa (per unità di lavoro familiare)	I.02 Divario del reddito d'impresa (C.25) rispetto ai salari da lavoro dipendente	Eurostat, CEA e CN	<ul style="list-style-type: none"> Rete Rurale, Indicatori di contesto post-2020, Area download https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19523
C.26 Valore aggiunto netto aziendale/Unità di lavoro: Orientamento produttivo; Dimensione economica; Regione; ANC	<p>I.04 Rapporto tra Valore aggiunto netto aziendale (C.26) per settore e dimensione e la media dell'agricoltura.</p> <p>I.05 Rapporto tra Valore aggiunto netto aziendale (C.26) per le aree con svantaggi naturali e la media dell'agricoltura</p>	RICA/FAD N	<ul style="list-style-type: none"> Rete Rurale, Indicatori di contesto post-2020, Area download https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19523

Altri indicatori di contesto commentati nel documento

Indicatore di contesto	Fonte	Link
C.09 Pil procapite in euro PPS (potere d'acquisto standard)	Eurostat, CN	<ul style="list-style-type: none"> • Rete Rurale, Indicatori di contesto post-2020, Area download https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19523 • Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/contesto-socio-economico/pil-pro-capite
C.06 Tasso di occupazione della popolazione della fascia di età 15-64 anni	Eurostat, CN	<ul style="list-style-type: none"> • Rete Rurale, Indicatori di contesto post-2020, Area download https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19523 • Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/contesto-socio-economico/tasso-di-occupazione
C.07 Tasso di disoccupazione della popolazione della fascia di età 15-74 anni	Eurostat, CN	<ul style="list-style-type: none"> • Rete Rurale, Indicatori di contesto post-2020, Area download https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19523
C.11 Struttura dell'economia: incidenza del Valore Aggiunto di ciascun macro-settore (primario, secondario e terziario) sul Valore Aggiunto totale	Eurostat, CN	<ul style="list-style-type: none"> • Rete Rurale, Indicatori di contesto post-2020, Area download https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19523 • Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/contesto-socio-economico/economia-occupazione

Riferimenti a documentazione utile

Pubblicazioni

Commissione Europea (2017), Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura [COM(2017)713]
https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/future-of-cap/future_of_food_and_farming_communication_it.pdf

European Commission (2017), Modernising and simplifying the CAP, Economic challenges facing EU agriculture

https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/eco_background_final_en.pdf

European Commission (2018), CAP specific objectives explained – Brief n.1, Ensuring viable farm income

https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/cap_specific_objectives_-_brief_1_-_ensuring_viable_farm_income.pdf

European Commission (2019), Analytical factsheet for Italy: Nine objectives for a future Common Agricultural Policy. Scaricabile al link: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19522>

Frascarelli A., (2016), La politica dei mercati agricoli dell'Ue per il periodo 2014-2020: un'analisi degli strumenti, in Agriregionieuropa n.46 <https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/46/la-politica-dei-mercati-agricoli-dellue-il-periodo-2014-2020-unanalisi-degli>

Henke R., Salvioni C. (2013), I redditi in agricoltura. Processi di diversificazione e politiche di sostegno, INEA Studi e Ricerche http://dspace.crea.gov.it/bitstream/inea/576/1/Redditi_Agricoltura_Henke_Salvioni.pdf

Ismea (2018a), La gestione del rischio nell'agricoltura del Mezzogiorno, <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10534>

Ismea (2018b), Rapporto sulla gestione del rischio in Agricoltura. Stato dell'arte e scenari evolutivi per la stabilizzazione dei redditi in agricoltura,

<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10230>

Ismea (2019a), Rapporto sulla gestione del rischio in Agricoltura 2019

<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10718>

RRN-Ismea (2018a), Il sostegno alla competitività nello sviluppo rurale: vecchia e nuova programmazione a confronto, giugno – capitolo 1 “L'agroalimentare nazionale: performance, limiti e potenzialità di sviluppo” <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18521>

RRN-Ismea (2018b), L'agroalimentare nelle regioni italiane, ottobre – capitolo 1 “Il contesto macroeconomico” <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18731>

World bank (2019), Commodity markets outlook, April

<http://www.worldbank.org/en/research/commodity-markets>

CREA – RICA (2017), [Infografica opuscolo focus Italia 2016](https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18521)

https://rica.crea.gov.it/new_site/download.php?id=1261

Siti web e banche dati

- Rete Rurale Nazionale, Banca dati Indicatori di contesto post-2020
https://www.reterurale.it/indicatoricontesto_post2020
- Rete Rurale Nazionale, Banca dati Indicatori competitività
<http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita>

- CE-DG Agri, Il Quadro di monitoraggio e valutazione 2014-20 (CMEF)
https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/cap-glance/cmef_en
- CE-DG Agri, Dashboard 2014-20 (CMEF)
https://agridata.ec.europa.eu/extensions/DataPortal/cmef_indicators.html
- CE-DG Agri, Dashboard 2014-20 (CMEF), Dati Indicatori contesto 2014-20 (CMEF) – aggiornamento 2018
https://ec.europa.eu/agriculture/cap-indicators/context/2018_en

**Pubblicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020**

Autori: Roberto Cagliero, Federica Cisilino, Antonella Finizia, Francesco Licciardo, Maria Nucera, Fabio Pierangeli, Maria Ronga, Laura Rosatelli, Maurizio Schiavone Panni.

RETE RURALE NAZIONALE
Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma
www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale